

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.94

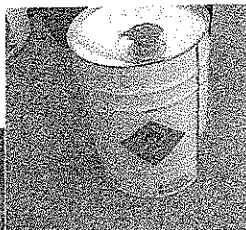
17 MAGGIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

LA DENUNCIA DELLE GUARDIE ECOLOGICHE



RIFIUTI ASSANDONATI
I rifiuti incendiati in contrada Abbondanza che hanno danneggiato le querce secche sulla strada di Castel del Monte. Sopra: uno dei fusti dei rifiuti pericolosi abbandonati

Rifiuti incendiati, a rischio le querce di Castel del Monte

Le fiamme di natura dolosa in contrada Abbondanza

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un incendio di vaste proporzioni, appiccato sui cumuli di rifiuti che normalmente vengono abbandonati lungo la strada per Castel del Monte, tra giganti e residenti, la scorsa domenica si è propagato lungo la strada Andria - Castel del Monte intorno alle 12.30 circa.

Ad avvistarlo è stato Francesco Martiradonna, presidente provinciale del nucleo delle guardie volontarie federiciane, al termine della ronda che stava eseguendo con gli allievi con attività di orientamento, scoperta delle strutture degli insediamenti storici della pastorizia e l'individuazione delle piante autoctone. Mentre il gruppo si stava avviando al punto di ritrovo con i genitori degli allievi per far ritorno a casa, le guardie volontarie hanno individuato in dire-

zione di Andria una coltre di fumo nero: subito si è pensato all'incendio di copertoni o materiali di plastica. Il presidente Martiradonna, insieme agli allievi Pietro Lomuscio e Michele Guantario si sono diretti sul posto dove hanno immediatamente constatato l'incendio di bidoni interi di r.s.u., in contrada Abbondanza, sotto i patriarchi di querce.

Le guardie federiciane sottolineano come non si tratti della prima volta che incendiano i rifiuti e bidoni sotto i patriarchi e che per ben altre quattro volte gli hanno dato fuoco, provocando seri danni ai patriarchi che si trovano a ridosso dei rifiuti. Le guardie hanno anche immediatamente constatato che le fiamme ormai avevano intaccato l'erba secca a ridosso dei rifiuti, tanto da dirigersi sul bordo della strada.

Le guardie, con quello che avevano a di-

sposizione, hanno cercato di domare le fiamme, nell'attesa che giungessero i vigili del fuoco, allertati da alcuni automobilisti, preceduti da una pattuglia della polizia municipale. A prendere fuoco i diversi rifiuti abbandonati, secondo una tradizione davvero incivile, come frigoriferi, sedie a sdraio.

Trovati anche (cosa davvero grave) una catasta di libri, alcuni dei quali sono stati salvati dalle fiamme proprio dalle guardie federiciane: tra questi sono stati recuperati manuali di diritto costituzionale, storia della filosofia e della pedagogia: pare si tratti di volumi in uso presso gli istituti magistrali. Oggi le guardie federiciane, nella persona del suo presidente prima e poi come presidente della quarta consulta ambientale del comune di Andria, tornano ancora una volta a chiedere alla ditta Sangalli di spostare i bidoni dei rifiuti in un'altra postazione e non certamente vicini alle querce.

Qualora si opponga un nuovo rifiuto il presidente della guardie federiciane promette di ricorrere alle vie legali.

Si manifesta per la quarta volta l'inciviltà della gente che ha provocato seri danni alle storiche piante

NUOVI INTERVENTI

No all'abbandono «Più controlli e via i cassonetti»

La risposta dell'assessore

● **ANDRIA.** Dopo l'incendio di domenica e l'intervento dei vigili del fuoco (di cui riferiamo a parte), si registra l'intervento immediato dell'assessore all'Ambiente ed alla Qualità della vita, Antonio Mastrodonato: «A seguito di un incontro te-

neggiando seriamente una delle querce presenti, l'ufficio ambiente comunica che i cassonetti incendiati non saranno più ripristinati nella zona e che la stessa sarà controllata dalle forze di polizia municipale per evitare che il divieto di abbandono



Fuochi nelle campagne

Mastrodonato: «In centro saranno sistemati anche i cestini per le sigarette»

nutosi il 12 maggio scorso tra l'assessore all'ambiente, l'Aro2 e il comando della polizia municipale per discutere della problematica inerente l'increscioso, continuo abbandono dei rifiuti pericolosi e non, in prossimità di Contrada Abbondanza lungo la S.S. 170 - si era deciso che, a partire dal prossimo 21 maggio i cassonetti per la raccolta differenziata sarebbero stati eliminati applicando, sull'area, il divieto assoluto di abbandono dei rifiuti e sorvegliandola per evitare il ripetersi dell'increscioso fenomeno. Visto però - prosegue l'assessore Mastrodonato - quanto accaduto la scorsa domenica 15 maggio, quando gli incivili di turno hanno appiccato fuoco alla zona, dan-

rifiuti venga trasgredito».

I residenti delle zone interne poste lungo la S.S.170 in direzione Castel del Monte eventualmente sprovviste di cassonetti per la differenziata (da 120 litri), potranno segnalarlo (unio-
ne@unio-
nearo2bt.it e
unionea-
ro2bt@pec.it)

al competente ufficio ARO2 in via Bovio 74, Andria, che provvederà al loro posiz-

zionamento. Altra novità comunicata dall'assessore Mastrodonato è il posizionamento nelle zone centrali di Andria di circa venti cestini dotati di piatti per le sigarette, perché finalmente (si spera!) si ponga fine alla sporcizia data dagli avanzi di sigarette sparsi sui marciapiedi o peggio nelle piante.

[m.pas.]

le altre notizie

ANDRIA

OGGI AL PLESSO «FALCONE»

La «Carta di Milano» a scuola

■ L'VIII Circolo Rosmini di Andria ha aderito al progetto: "Dall'Expo alle scuole di Andria per far conoscere la carta di Milano" al fine di sollecitare gli alunni a salvaguardare il futuro del pianeta e ad assumere impegni precisi in relazione al diritto al cibo impegnandosi a generare un'alimentazione sana per sfamare il mondo intero. Di questo i Lions club di Andria "Costanza d'Aragona" parleranno a docenti e studenti con la presenza di relatori esperti oggi 17 maggio 2016, alle ore 9.30 presso il plesso G. Falcone.

L'AVVISO DEL PORTALE DEL COMUNE

Raccolta firme per tre quesiti referendari

■ Pubblicato sul portale del comune di Andria l'avviso di raccolta firme per tre quesiti referendari: abrogazione capolist bloccati elezioni Camera dei deputati; abrogazione premio di maggioranza elezioni Camera dei deputati; referendum confermativo riforme costituzionali. Gli interessati, cittadini elettori nel comune di Andria, possono sottoscrivere i quesiti referendari utilizzando gli appositi moduli presso i seguenti uffici: segreteria generale - 1° piano palazzo di città; servizi demografici (uff. elettorale) - piazza Trieste e Trento negli orari d'Ufficio: dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30; martedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30. La raccolta delle firme dura sino al 27 giugno 2016.

ALL'AUDITORIUM DEL SS. SACRAMENTO

«I da crè s'cang», torna in scena l'Alfa Teatro

■ Torna sulla scena, a grande richiesta, l'Alfa Teatro. E lo fa con una commedia di Elena Colasuonno, per la regia di Emanuele Di Cosmo, scenografia Viky De Palma, musica Davide del Gaudio, dal titolo "I da crè s'cang", ovvero "Da domani si cambia". In due atti, la nuova commedia in vernacolo andrà in scena il 19 e 20 maggio prossimi, presso l'auditorium della parrocchia del SS. Sacramento (via Saliceti). Ora di inizio 20,30, sipario alle 21. Biglietti in vendita dalle 19,30 alle 21,30 presso la sede dell'Alfa Teatro, in via Oberdan 4.

INCONTRO ORGANIZZATO PRESSO IL MUSEO DIOCESANO

Misericordia ed economia binomio possibile o no?

Domani si conclude il ciclo dei seminari

■ ANDRIA. Il ciclo di seminari "Misericordia e Politica: un binomio (im)possibile?", proposto dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria giunge a conclusione con il quinto appuntamento, che si svolgerà domani mercoledì 18 maggio 2016 - alle 19.30, presso il Museo diocesano (in via De Anellis, 46). Il titolo di tale appuntamento - Misericordia VS Economia - esplicita che allo stato attuale delle cose, questi due elementi non costituiscono affatto un binomio perfetto.

La ricerca disperata del profitto, ad ogni costo e contro ogni logica umana, ha visto l'Economia, quale attività umana e necessaria, corrompersi e consumarsi sino a diventare "atea" e "ido-

latra". Negli ultimi decenni, l'economia ha perso l'etica e l'uomo è divenuto merce di scambio. Ma l'Economia non è solo quella che disintegra l'uomo e la sua dignità e innesca processi perversi.

L'Economia come "norma che regola l'organizzazione dei beni di famiglia" ha in sé tanti punti in comune con la Misi-

ricordia. La presenza del Prof. Piero Tani, -Economista e Professore di Economia Politica presso l'Università di Firenze - ci aiuterà a comprendere le prassi utili per ri-dare valore all'attività economica quale strumento per ristabilire una uguaglianza sostanziale tra i cittadini. Introdurrà il dr. Saverio Sgarra, delegato regionale M.E.I.C. per la Puglia.

[m.pas.]

Il professor Tani
illustrerà le prassi utili
per ri-dare valore
all'attività economica

Dal 16 al 20 maggio

Acquedotto, riduzione pressione idrica

■ Riduzione pressione idrica dal 16 al 20 maggio 2016. Poiché l'Acquedotto Pugliese deve effettuare interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della Galleria Rosalba bis alla Galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele, pertanto sarà disposta la riduzione di pressione idrica nell'abitato di Andria, dal 16 al 20 maggio 2016. Per informazioni: numero verde 800735735.

Piazza Di Vittorio e via SS. Salvatore Rifacimento della sede stradale

■ Sono partiti nella giornata di ieri i lavori di sistemazione della pavimentazione stradale di alcune importanti arterie veicolari della città di Andria. Tra queste piazza Di Vittorio, dove in passato si sono verificati dei cedimenti del manto stradale, ed in via S.S. Salvatore. Per l'occasione, si istituisce il divieto di transito, di fermata e sosta su ambo i lati a tutti i veicoli, eccetto mezzi della Società Andria-Multiservice S.p.A., sino al 30 maggio 2016, dalle 07.00 alle 16.00, in piazza Di Vittorio, tratto compreso tra via Garibaldi e via Crocifisso, e in via S.S. Salvatore, tratto compreso tra il civico 2 e 24.

Mostra d'arte contemporanea «Migrazione in campo colore»

■ Inaugurata ieri 14 maggio al chiostro di San Francesco la mostra "Migrazioni in campo colore", la collettiva d'arte contemporanea che propone una discontinuità della visione, una rottura e, con esse, la possibilità di un sguardo diverso sull'universo cui fa riferimento il contemporaneo, una mostra alla quale accostarsi con profondità e senso critico. Per sua stessa natura, l'arte è celebrazione, ma anche testimonianza dei modelli sociali ed esistenziali di un'epoca. Espongono: Antonio Molino, Anastasia Silvestri, Gabriella Campa, Luciano Vezzoli, Michele Riefolo, Nicola Sguera, Savio Cortellino. La collettiva si conclude il prossimo 29 maggio.

Il bando Corso per guardie ecologiche volontarie

■ ANDRIA - Il laboratorio verde FareAmbiente - sezione di Andria-Barletta-Trani - affiliato al Movimento Nazionale FareAmbiente

MEE, con il Patrocinio della provincia Bat ha organizzato un corso di guardie ecologiche volontarie, ai sensi della Legge Regionale n. 10/2003 e del Regolamento Regionale n. 4/2006. Gli interessati in possesso dei requisiti previsti nel bando pubblicato dal 28 aprile agli albi pretori dei dieci comuni della provincia,

possono avanzare la relativa domanda entro il 28 maggio 2016. Il modello di domanda è allegato al medesimo bando pubblicato, oppure è possibile ritirarlo presso la sede del laboratorio verde di Andria, in via Catalani 12. Info fareambienteandria@gmail.com; Facebook di Fareambiente-laboratorio verde Andria; 340/3593112 - 328/2851326).

L'ESCALATION

ANDRIA, MADRE DISPERATA

Maltrattamenti in casa arrestato due volte in meno di quarantotto ore

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Arrestato due volte in meno di 48 ore. Sempre con la stessa medesima accusa: maltrattamenti in famiglia.

Coincidenza o sottovalutazione dell'altra gravità del reato?

Protagonista del doppio arresto da «record» è un 31enne di Andria che l'altra sera è stato

sorpreso dai poliziotti di una volante mentre colpiva con calci e pugni la porta di ingresso dell'abitazione della madre che si era barricata in casa perché spaventata dall'ira del figlio. Insomma, l'ennesima squallida storia, il focolare domestico si trasforma, ancora una volta, in una trappola pericolosa.

Una escalation di violenze ha costretto i poliziotti del commissariato, in due diverse circostanze, a stringere le manette attorno ai polsi del 31enne andriese che aveva trasformato la vita dei loro familiari in un autentico incubo.

Il giovane dovrà rispondere di maltrattamenti in famiglia e violazione della misura cautelare del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima, sua madre.

Gli agenti, come detto, dopo l'ennesima richiesta di aiuto giunta al 113 («Corrette, ho paura. Vuole sfondare la porta!», sono intervenuti presso un'abitazione ubicata in centro città.

La donna, una 60enne madre del 31enne, era barricata nella sua abitazione e piangeva.

L'altra sera il figlio violento stava cercando di entrare in casa tentando di sfondare a calci la porta d'ingresso. Gli agenti, giunti sul posto, hanno individuato l'esagitato sulla rampa di

scale del condominio. Alla vista degli uomini in divisa, ha tentato di allontanarsi salendo sul tetto dello stabile. Chissà, questa volta pensava di farla franca. Ma così non è stato.

Braccato sia dai poliziotti che dai carabinieri di una gazzella giunti in ausilio, al fine di sottrarsi all'arresto, l'uomo ha minacciato di suicidarsi lanciandosi nel vuoto.

I poliziotti, coordinati dal primo dirigente Giampaolo Patrino, hanno quindi messo in atto un'opera di persuasione che ha consentito di raggiungere e bloccare il 31enne. Gli accertamenti eseguiti hanno consentito di appurare che il giovane, già destinatario della misura cautelare del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla madre, più volte era stato tratto in arresto per lo stesso reato, ultima delle quali appena due giorni prima. Ma, evidentemente, l'esperienza

rieducativa è stata troppo breve o non consona. Certo è non gli è servita visto che l'altra sera, come detto, tornato a casa (nonostante il primo arresto compiuto dagli stessi poliziotti fosse stato regolarmente convalidato), il 31enne è tornato di nuovo a prendere di mira la madre, forse con la stessa finalità: estorcerle denaro.

La sventurata già da tempo era costretta a sottostare all'indole violenta del figlio afflitto da problemi di tossicodipendenza. E per racimolare denaro in più circostanze non avrebbe esitato a infierire sui genitori e sui familiari.

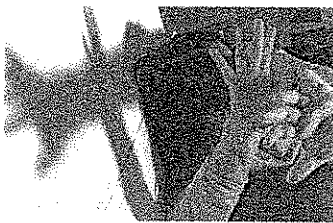
Dopo le formalità di rito l'arrestato è trasferito presso la Casa Circondariale di Trani a disposizione del pubblico ministero Antonio Savasta che ha coordinato l'attività dei poliziotti.

IL «RECORD»

Bloccato dai poliziotti sempre con la stessa accusa: maltrattamenti in famiglia. Stavolta non ci sarà il «tris»?

ARRESTO ROCAMBOLESCO

Alla vista degli uomini in divisa, l'uomo ha tentato di allontanarsi salendo sul tetto dello stabile, minacciando di suicidarsi



ANDRIA TEMPESTIVO L'INTERVENTO DELLA POLIZIA STRADALE

Avverte un malore sull'autostrada automobilista salvo grazie a due agenti

● **ANDRIA.** Se l'è vista davvero brutta ma, nella sfortuna, ha avuto la fortuna di trovare sul suo cammino due angeli custodi vestiti da poliziotti. Erano al posto giusto nel momento giusto.

L'intervento tempestivo di due poliziotti della sottosezione Polizia stradale «Bari Sud» (gli assistenti capo Alfredo Martella e Domenico Gesmundo), infatti, l'altra sera ha permesso di strappare alla morte un automobilista 56enne di Ruvo di Puglia, colpito da un malore (collasso da stress emotivo) mentre era alla guida della sua «Skoda» ed era in compagnia della moglie.

Il loro intervento è avvenuto lungo l'autostrada A14, fra i caselli di Canosa di Puglia ed Andria: i due uomini in divisa hanno evitato non solo un maxi tamponamento con conseguenze decisamente più drammatiche ma il loro agire tempestivo è stato prodigioso anche per la vita del malcapitato.

Erano all'incirca le 22 quando i componenti della pattuglia della Polstrada di «Bari sud», durante lo svolgimento del servizio di vigilanza stradale, hanno notato un'autovettura «Skoda» che procedeva dietro di loro, lampeggiare ripetutamente con i fari abbaglianti al fine di attirare l'attenzione dei poliziotti.

Gli agenti hanno accostato la propria auto di servizio in corsia d'emergenza per permettere al veicolo in questione di superarli ed arrestarsi in sicurezza ma, nell'immediatezza, hanno notato la vettura che, zigzaggando, dopo un primo brusco rallentamento, ha

continuato a procedere a passo d'uomo in direzione del terrapieno presente sulla destra della carreggiata.

Pensando subito ad un malore del conducente i poliziotti, parcheggiata la vettura di servizio in sicurezza e con i dispositivi luminosi d'emergenza in funzione, si sono avvicinati velocemente alla macchina marciante, hanno aperto la portiera lato guida ed hanno azionato il freno di stazionamento. Solo allora i loro sospetti hanno trovato una conferma.

All'interno del veicolo, infatti, al posto guida, accasciato, c'era il conducente, un 60enne in stato di incoscienza mentre, sul sedile accanto c'era sua moglie, una donna di 56 anni, in evidente stato di agitazione, che aveva attirato l'attenzione dei poliziotti utilizzando i fari abbaglianti. La donna ha cercato in tutti i modi di evitare l'impatto dell'auto con altre autovetture.

I poliziotti hanno estratto il conducente dall'abitacolo, lo hanno adagiato sul manto stradale ed hanno messo in atto le operazioni di primo soccorso, effettuando il massaggio cardiaco, in attesa che sopraggiungesse il personale medico che, intervenuto prontamente, ha trasportato l'uomo nell'ospedale «Bonomo» di Andria.

L'automobilista ha subito ricevuto le cure del caso e si è salvato per miracolo.

Presto potrà abbracciare i due poliziotti, i suoi «eroi in divisa» a cui deve la vita.

[g.bals.]

Andria – Strada per Castel del Monte: dopo incendi, anticipata eliminazione cassonetti raccolta differenziata

16 maggio, 2016 | scritto da Redazione



L'Assessore Ambiente e Qualità della Vita, ing. Antonio Mastrodonato, informa che – a seguito di un incontro tenutosi il 12/05/2016 tra l'assessorato all'Ambiente, l'Aro2 e il comando della Polizia Municipale per discutere della problematica inerente l'increscioso, continuo abbandono dei rifiuti pericolosi e non, in prossimità di Contrada Abbondanza lungo la S.S. 170 – si era deciso che, a partire dal 21/05/2016, i cassonetti per la raccolta differenziata sarebbero stati eliminati applicando, sull'area, il divieto assoluto di abbandono dei rifiuti e sorvegliandola per evitare il ripetersi dell'increscioso fenomeno. Visto però – prosegue l'assessore Mastrodonato – quanto accaduto domenica 15 maggio 2016, quando gli incivili di turno hanno appiccato fuoco alla zona, danneggiando seriamente una delle querce ivi presenti, l'ufficio Ambiente comunica che i cassonetti incendiati non saranno più ripristinati nella zona e che la stessa sarà controllata dalle forze di Polizia Municipale per evitare che il Divieto di Abbandono rifiuti venga trasgredito.

I residenti delle zone interne poste lungo la S.S.170 in direzione Castel del Monte eventualmente sprovviste di cassonetti per la differenziata (da 120 litri), potranno segnalarlo (unione@unionearo2bt.it e unionearo2bt@pec.it) al competente ufficio ARO2 in Via Bovio 74, Andria, che provvederà al loro posizionamento.

Alternanza scuola/lavoro: ok per 17 studenti andriesi

Aggiunto da Redazione il 16 maggio 2016

Lo scorso **13 maggio** si è conclusa, con un bilancio estremamente positivo, l'esperienza di **"alternanza scuola-lavoro"**, condotta da un gruppo di **17 studenti** del quarto anno **"Informatica e Telecomunicazioni"** dell'**ITIS "Jannuzzi"** di Andria presso il Comune.

Coadiuvati e assistiti dall'**Assessore all'Innovazione Tecnologica**, dott. **Francesco Leonetti**, i ragazzi, pur nel limite dei **25 giorni di lavoro** concordati, hanno lasciato un **segno tangibile in ogni ufficio** in cui sono stati impiegati.

Presso l'**Ufficio Stampa e Comunicazione** è stata sviluppata **una nuova funzione di ricerca** nella rubrica dei contatti dell'Ente integrandola nel sito istituzionale.

All'**Ufficio Tributi** si è lavorato ad **un'applicazione che geolocalizza** gli impianti pubblicitari e di affissione, per studiarne l'affollamento e il tipo di occupazione periodica.

La studentessa inserita nell'**Ufficio Protocollo** è stata testimone della fase critica e delicata di migrazione al nuovo sistema di gestione digitale del protocollo. Ha appreso i meccanismi di funzionamento di un'organizzazione complessa come quella comunale e ha dato una mano concreta nella gestione del processo.

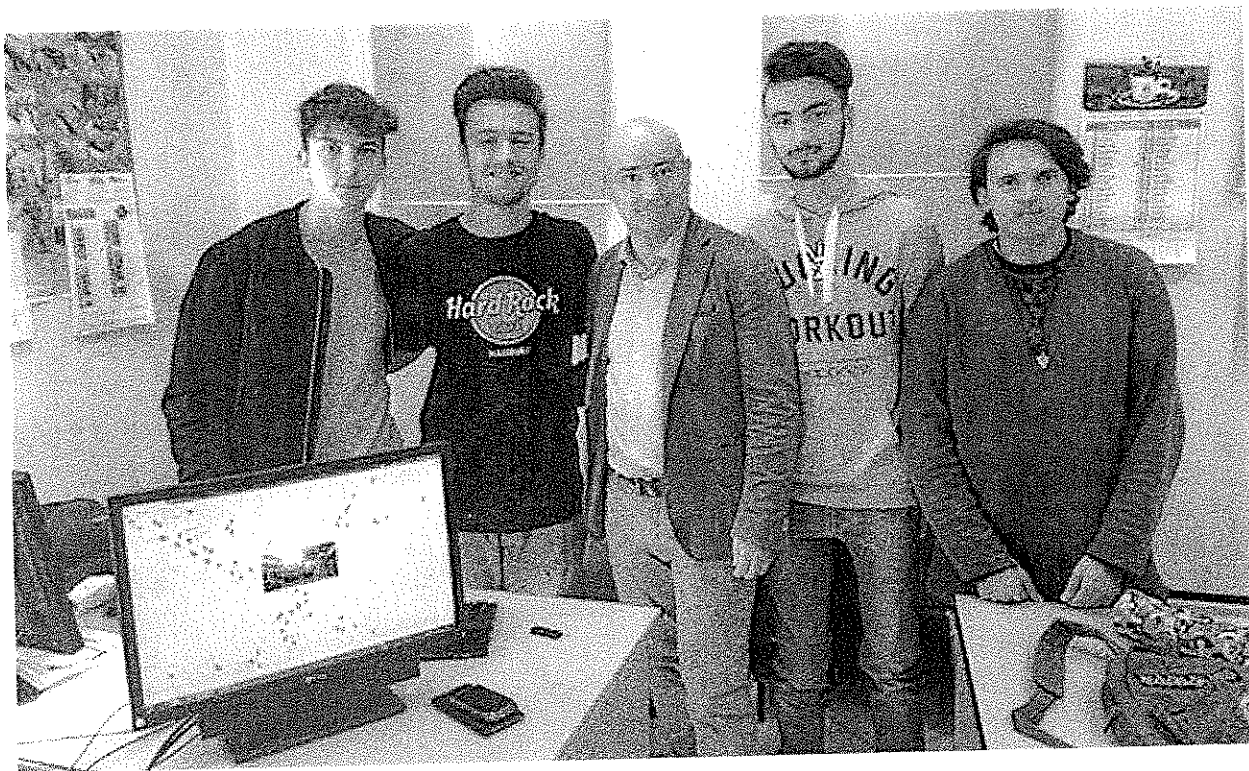
I ragazzi presso l'**Ufficio Attività Produttive** hanno seguito le pratiche e le procedure di interfacciamento con sistemi online della Camera del Commercio, analizzandone i workflow e l'organizzazione.

I tre studenti inseriti nel **CED (Centro Elaborazione Dati)** sono stati un aiuto e supporto valido nell'helpdesk, nell'analisi dei workflow, nell'allestimento di reti e apparecchiature.

Prezioso è stato il contributo dello studente che ha analizzato e realizzato in forma prototipale un'applicazione per la gestione di appalti e gare.

Ecco i loro nomi: Domenico Amendolagine, Antonio Bellaveduta, Francesco Benedetto Cammarota, Giuseppe Cannone, Donato Di Schiena, Lorenzo Falcetta, Gregorio Giorgino, Angelo Liso, Leonardo Novelli, Francesco Nesta, Ernesto Petroni, Marco Quacquarelli, Riccardo Santovito, Michele Sardano, Nicola Sinisi, Stefano Tria e Marta Zecchillo.

L'Assessore Leonetti: *"Complimenti ai ragazzi, ai loro docenti e complimentissimi agli impiegati del Comune, dirigenti e funzionari che hanno saputo cogliere nel modo migliore questa opportunità".*



Convocata ad Andria la riunione operativa della Prima Consulta Comunale

Aggiunto da Redazione il 16 maggio 2016



La riunione operativa della Prima Consulta Comunale si terrà **martedì 17/05/2016 alle ore 16,00 presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città** con il seguente ordine del

- 1) Introduzione ai lavori della Consulta e conoscenza tra i componenti eletti;
- 2) Condivisione del programma di lavoro della Consulta con riferimento allo studio e consultazione dei provvedimenti amministrativi di carattere programmatico (Bilancio di previsione finanziario 2016/2018 e Documento Unico di Programmazione 2016/2018 del Comune di Andria);
- 3) Varie ed eventuali.

La convocazione, a cura del Presidente della Prima Consulta Comunale Dr. **Vincenzo Larosa** e della Vice Presidente Dr.ssa **Lucia Colasuonno**, è rivolta a tutti i componenti della stessa ed è stata inviata, per conoscenza, a tutte le Associazioni iscritte nella sezione 1 dell'Albo Comunale riferita a "famiglie, gioventù, terza età, disabili, categorie protette, problematiche socio-sanitarie e pari opportunità" per la più ampia partecipazione.

Andria - lunedì 16 maggio 2016 Attualità

La novità

Strada per Castel del Monte, dopo gli incendi di ieri vengono eliminati definitivamente i cassonetti

Anticipata la decisione dell'assessorato all'Ambiente di eliminare i cassonetti posti in c.da Abbondanza per scoraggiare l'increscioso fenomeno

di LA REDAZIONE

L'Assessore Ambiente e Qualità della Vita, ing. Antonio Mastrodonato, informa che - «a seguito di un incontro tenutosi il 12/05/2016 tra l'assessorato all'Ambiente, l'Aro2 e il comando della Polizia Municipale per discutere della problematica inerente l'increscioso, continuo abbandono dei rifiuti pericolosi e non, in prossimità di Contrada Abbondanza lungo la S.S. 170 - si era deciso che, a partire dal 21/05/2016, i cassonetti per la raccolta differenziata sarebbero stati eliminati applicando, sull'area, il **divieto assoluto di abbandono dei rifiuti** e sorvegliandola per evitare il ripetersi dell'increscioso fenomeno.

Visto però – prosegue l'assessore Mastrodonato - quanto accaduto domenica 15 maggio 2016, quando gli incivili di turno hanno appiccato fuoco alla zona, danneggiando seriamente una delle querce ivi presenti, l'ufficio Ambiente comunica



Una montagna di rifiuti in fiamme in c.da Abbondanza © n.c.

che i **cassonetti incendiati non saranno più ripristinati nella zona** e che la stessa sarà controllata dalle forze di Polizia Municipale per evitare che il Divieto di Abbandono rifiuti venga trasgredito».

I residenti delle zone interne poste lungo la S.S.170 in direzione Castel del Monte eventualmente sprovviste di cassonetti per la differenziata (da 120 litri), potranno segnalarlo (unione@unionearo2bt.it e unionearo2bt@pec.it) al competente ufficio ARO2 in Via Bovio 74, Andria, che provvederà al loro posizionamento.

Andria - martedì 17 maggio 2016 Attualità

L'evento

Si riunisce questo pomeriggio la prima consulta comunale

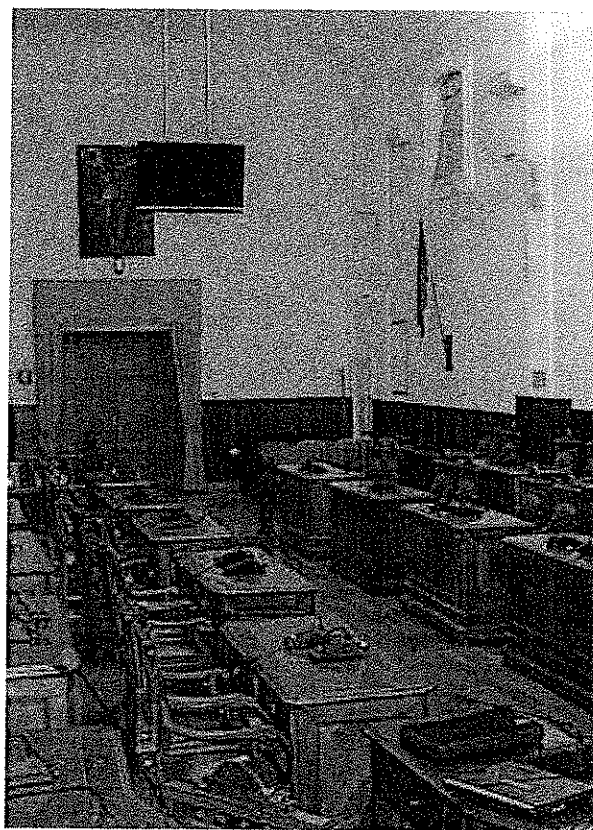
Invito a partecipare a tutte le Associazioni iscritte nella sezione 1 dell'Albo Comunale, riferita a "famiglie, gioventù, terza età, disabili, categorie protette, problematiche socio-sanitarie e pari opportunità"

di LA RÉDAZIONE

Convocata per questo pomeriggio la riunione operativa della Prima Consulta Comunale, alle ore 16,00 presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città con il seguente ordine del giorno:

- 1) Introduzione ai lavori della Consulta e conoscenza tra i componenti eletti;
- 2) Condivisione del programma di lavoro della Consulta con riferimento allo studio e consultazione dei provvedimenti amministrativi di carattere programmatico (Bilancio di previsione finanziario 2016/2018 e Documento Unico di Programmazione 2016/2018 del Comune di Andria);
- 3) Varie ed eventuali.

La convocazione, a cura del Presidente della Prima Consulta Comunale Dr. Vincenzo Larosa e della Vice Presidente Dr.ssa Lucia Colasuonno, è rivolta a tutti i componenti della stessa ed è stata inviata, per conoscenza, a tutte le Associazioni iscritte



interno sala consiliare del Comune di Andria © AndriaLive

nella sezione 1 dell'Albo Comunale riferita a "famiglie, gioventù, terza età, disabili, categorie protette, problematiche socio-sanitarie e pari opportunità" per la più ampia partecipazione.

Andria - martedì 17 maggio 2016 Attualità

Per chiarimenti è possibile rivolgersi dal lunedì al venerdì, ore 9-13, al settore gabinetto del Sindaco

Albo Associazioni, entro il 30 giugno il rinnovo dell'iscrizione

In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dell'ente

di LA REDAZIONE

L'Ufficio di Gabinetto del Sindaco ricorda che, entro il 30 giugno 2016, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.

L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:



comune andria © andrialive

A) relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concesse gli in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:

B) copia del bilancio consuntivo 2015

C) copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo.

In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione

Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9, alle ore 13, presso il Settore Gabinetto del Sindaco, (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 – mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).



Alternanza scuola-lavoro presso il Comune: ok 17 studenti dell'Itis "Jannuzzi"

Grande il contributo negli uffici in cui sono stati impiegati

COMUNE DI ANDRIA ITIS JANNUZZI

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 16 Maggio 2016 ore 11.44

Lo scorso 13 maggio si è conclusa, con un bilancio estremamente positivo, l'esperienza di "alternanza scuola-lavoro", condotta da un gruppo di 17 studenti del quarto anno "Informatica e Telecomunicazioni" dell'ITIS "Jannuzzi" di Andria presso il Comune.

Coadiuvati e assistiti dall'Assessore all'Innovazione Tecnologica, Francesco Leonetti, i ragazzi, pur nel limite dei 25 giorni di lavoro concordati, hanno lasciato un segno tangibile in ogni ufficio in cui sono stati impiegati. Presso l'Ufficio Stampa e Comunicazione è stata sviluppata una nuova funzione di ricerca nella rubrica dei contatti dell'Ente integrandola nel sito istituzionale. All'Ufficio Tributi si è lavorato ad un'applicazione che geolocalizza gli impianti pubblicitari e di affissione, per studiarne l'affollamento e il tipo di occupazione periodica. La studentessa inserita nell'Ufficio Protocollo è stata testimone della fase critica e delicata di migrazione al nuovo sistema di gestione digitale del protocollo. Ha appreso i meccanismi di funzionamento di un'organizzazione complessa come quella comunale e ha dato una mano concreta nella gestione del processo. I ragazzi presso l'Ufficio Attività Produttive hanno seguito le pratiche e le procedure di interfacciamento con sistemi online della Camera del Commercio, analizzandone i workflow e l'organizzazione. I tre studenti inseriti nel CED (Centro Elaborazione Dati) sono stati un aiuto e supporto valido nell'helpdesk, nell'analisi dei workflow, nell'allestimento di reti e apparecchiature. Prezioso è stato il contributo dello studente che ha analizzato e realizzato in forma prototipale un'applicazione per la gestione di appalti e gare.

Ecco i loro nomi: Domenico Amendolagine, Antonio Bellaveduta, Francesco Benedetto Cammarota, Giuseppe Cannone, Donato Di Schiena, Lorenzo Falcetta, Gregorio Giorgino, Angelo Liso, Leonardo Novelli, Francesco Nesta, Ernesto Petroni, Marco Quacquarelli, Riccardo Santovito, Michele Sardano, Nicola Sinisi, Stefano Tria e Marta Zecchillo.

Complimenti ai ragazzi, ai loro docenti e complimentissimi agli impiegati del Comune, dirigenti e funzionari che hanno saputo cogliere nel modo migliore questa opportunità - afferma entusiasta l'assessore Leonetti.



Albo delle Associazioni: rinnovo iscrizione entro il 30 giugno

Il regolamento prevede l'invio dell'apposita documentazione al Settore Gabinetto del Sindaco

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 16 Maggio 2016 ore 11.11

Entro il 30 giugno 2016, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.

L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:

- relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concesse in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:
- copia del bilancio consuntivo 2015
- copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo. In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo.

Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 - mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).



Convocata per domani la prima Consulta Comunale

Tra i punti all'ordine del giorno la condivisione del programma di lavoro

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 16 Maggio 2016 ore 11.28

La Prima Consulta Comunale si terrà domani, martedì 17 maggio alle ore 16.00 presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città con il seguente ordine del giorno:

- Introduzione ai lavori della Consulta e conoscenza tra i componenti eletti;
- Condivisione del programma di lavoro della Consulta con riferimento allo studio e consultazione dei provvedimenti amministrativi di carattere programmatico (Bilancio di previsione finanziario 2016/2018 e Documento Unico di Programmazione 2016/2018 del Comune di Andria);
- Varie ed eventuali.

E' indispensabile la presenza di tutti i componenti. Il Presidente della Prima Consulta Comunale dott. Vincenzo Larosa. La Vice Presidente della Prima Consulta Comunale dott.ssa Lucia Colasuonno.



DALLA PROVINCIA

IL CASO

TURISMO E POLEMICHE

«Lonely planet» un coro di proteste

Le reazioni sulla recensione della guida internazionale

● **BARLETTA.** Guida Lonely Planet, promozione turistica e polemiche. Intervengono il sindaco Pasquale Cascella, i consiglieri regionali del Partito democratico, Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo, e l'assessore alle Attività produttive, Giuseppe Gamarrota.

IL SINDACO CASCELLA. Il sindaco ha scritto sul suo profilo Facebook: «La recensione negativa della guida internazionale 'Lonely Planet', più che un giudizio sa di pregiudizio, respinto dagli stessi turisti in questi giorni nella nostra città. Bisogna, a maggior ragione, poter contare sulla responsabilità di tutti nel contribuire alla tutela della vivibilità e alla valorizzazione del patrimonio del centro storico di Barletta».

IL CONSIGLIERE MENNEA. Mennea ha inviato una lettera aperta al commissario di Pugliapromozione, Paolo Verri e all'assessore all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia, Loredana Capone: «Dalla guida Lonely Planet edizione speciale per #WeareinPuglia, in pubblicazione dal 12 maggio scorso - scrive - l'immagine di Barletta non è esattamente delle migliori. E, senza alcun dubbio, non è affatto veritiera. All'inizio della presentazione della Città della Disfida si legge, infatti, che "quando nel Medioevo sorsero il centro storico, la Cattedrale (pare che fu Riccardo Cuor di Leone, di passaggio verso la Terra Santa, a volerne la costruzione) e il Castello (irrobustito da Federico II che prima di partire per la terza crociata qui proclamò re suo figlio Enrico), Barletta doveva essere una bella città». «Oggi, benché abbia notevoli attrattive, questo non si può più dire. Ma provate ad arginare la nostalgia», è il commento.

E ancora: «Le cose da vedere sono quattro: la Cattedrale che si affaccia sulla splendida piazzetta del Duomo, l'enorme Castello, l'interessante Pinacoteca Giuseppe De Nittis e il gigantesco Colosso. Poi ci sono anche le spiagge, ma per quanto ci riguarda - è il giudizio insindacabile - le cose da vedere rimangono quattro». Del prestigioso Palazzo della Marra, ovvero la casa della più importante collezione pubblica delle opere dell'impressionista Giuseppe De Nittis, si sottolinea anche che la "facciata è velata a tutto con una lurida rete nera" a causa della presenza dei "piccioni che sono i principali estimatori del prospetto". Sinceramente non credo che questa descrizione sia veritiera e sia di incentivo per la promozione turistica della città. Piuttosto sembra un insieme di giudizi buttati là a cuor

LE PROTESTE

In campo il sindaco Cascella, l'assessore Gamarrota e i consiglieri regionali Mennea e Caracciolo

leggero. Ma soprattutto non può che generare danni a tutto il comparto ricettivo, così come denunciato dall'associazione dei b&b "Barletta Ricettiva" attraverso le pagine della Gazzetta del Nord Barese».

Quindi: «Ancor più grave se si pensa che questa guida è realizzata da Lonely Planet insieme a Pugliapromozione e nella prima giornata ha registrato ben cinquemila download gratis dal sito dell'agenzia di promozione del turismo regionale. Chiedo pertanto al commissario di Pugliapromozione, Paolo Verri - che evidentemente non ha responsabilità per questa scelta del passato, ma che certamente valuterà per le scelte del futuro - di far modificare tempestivamente la

pubblicazione con dati aggiornati e rispondenti alla realtà dei fatti.

È paradossale il fatto che la Puglia, che in questi anni raggiunge i vertici dell'attrattiva turistica internazionale, sia bocciata da una guida realizzata non si sa con quali criteri e con quanti fondi della stessa Regione.

Invito, perciò, la Regione Puglia (attraverso l'assessore che delega all'Industria turistica e culturale, Loredana Capone) a non finanziare più opere che metano in cattiva luce il territorio e le sue bellezze, esortandola anche a cambiare interlocutore per la loro promozione».

IL CONSIGLIERE CARACCIOLIO

Il consigliere Caracciolo pone l'accento sui «giudizi negativi contenuti nell'edizione speciale di 'We are in Puglia' della guida Lonely Planet espressi nei confronti di Barletta e Margherita di Savoia. "Tutto quello che ti serve è decidere quando andare: la guida è un regalo che ti fa la Puglia". Con queste parole è stata presentata la guida di Lonely Planet edizione speciale 'We are in Puglia' finanziata anche da Regione Puglia e Puglia Promozione. Da consigliere regionale e ancor prima da cittadino innamorato della terra in cui sono nato e cresciuto voglio esprimere tutto il mio risentimento per i giudizi a dir poco sommari ed ingenerosi espressi nei confronti di Barletta e Mar-

gherita di Savoia. In poche righe vengono calpestati e mortificati le bellezze ed i patrimoni artistici-storici-culturali di due realtà frequentate ogni anno da migliaia e migliaia di turisti e visitatori che apprezzano le bellezze della nostra provincia. Si tratta di stroncature vergognose. Voglio sottolineare un altro aspetto grave di questa triste pagina: si permette che sia offeso e demolito lo sforzo che compiono i tantissimi operatori economici che investono risorse ed energie migliorando l'offerta turistica e ricettiva nelle nostre città sfruttando contributi pubblici. Trovo inaccettabile che con i soldi di tutti i pugliesi si promuovano alcuni territori lasciando che vengano insultati altri».

L'ASSESSORE GAMMAROTA. Come il sindaco, si esprime via Facebook anche l'assessore Gamarrota: «Vorrei fosse chiaro che la guida Lonely planet, è una guida inaffidabile, con informazioni datate, che le stesse non rispondono alla realtà e che offende tutti coloro che realizzano guide turistiche con serietà e attendibilità. I giudizi letti sulla nostra città denunciano una sciatteria giornalistica al limite della diffamazione a cominciare dalla descrizione del tutto discutibile relativa alla suddivisione delle terre di Puglia. Barletta viene inserita in una improbabile "Bari e la terra di Bari". La Puglia è suddivisa in sei distinte aree (Gargano e Daunia, Puglia Imperiale, Magna Grecia, Murgia e Gravine, Bari e la costa, Valle d'Itria, Salento) e Barletta con il suo circondario è nel "distretto" di Puglia Imperiale, così denominato per la forte presenza di Federico secondo di Svevia».

E poi: «Per quanto riguarda le altre informazioni, non si ha difficoltà ad evidenziare che sono errate, descritte con approssimazione preoccupante e che le stesse oltre che arrecare danno alla città descritta (in questo caso Barletta), fanno perdere di credibilità la stessa guida. Dire che il certame della Disfida si svolge a Febbraio e a luglio è un errore, così come dire che le cose da visitare sono solo quattro, vuol dire essere davvero colpiti da un superficialismo descrittivo preoccupante. Anche la descrizione del "tetro panno nero su Palazzo della Marra con la buona pace dei piccioni", è una falsità abissale. Palazzo della Marra, il Castello, il Teatro e altri monumenti sono in continuo e attento monitoraggio proprio per custodirne l'integrità. Palazzo della Marra è libero da impedimenti in quanto i lavori sono terminati così come a breve saranno terminati al Castello».

L'INIZIATIVA CONFERENZA DEL GENERALE NANULA

«Strumenti giuridici nella lotta alla mafia» evento in Prefettura

● **BARLETTA.** Venerdì 20 maggio, alle 18.30, presso la Prefettura della Bat, il generale Gaetano Nanula terrà una conferenza su «Le ragioni della persistenza della mafia». Interverranno per un indirizzo di saluto, il prefetto Chiara Minerva, la presidente della sezione di Storia Patria di Barletta, prof.ssa Antonietta Magliocca e l'assessore alle politiche istituzionali, l'istruzione e lo sport, dott.ssa Vincenza Dimaggio. Coordinerà l'evento l'avvocato Raffaele Fiore, che nell'occasione presenterà anche l'ultima edizione del libro di Nanula «La lotta alla mafia-strumenti giuridici» Giuffrè editore, 2016.

Osservava Giovanni Falcone che la mafia è un fenomeno umano e come tale ha avuto un inizio ed avrà una fine. Senonché, la prima legge antimafia - quella che assimila gli indiziati di mafia alle persone socialmente pericolose, applicando la misura della sorveglianza speciale - è del 1965 e da allora è passato oltre mezzo secolo. La seconda importante legge antimafia - quella che applica il parametro del possesso ingiustificato di patrimonio, col sequestro di quella parte del patrimonio di cui non sia provata la legittima provenienza e che costò la vita all'on. Pio Latorre - è del 1982 e da allora è passato più di un trentennio. La mafia non solo non è regredita, ma dalle regioni di origine si è prepotentemente espansa, invadendo e colonizzando il resto d'Italia. Non esiste attualmente regione che possa dirsi affrancata dall'infiltrazione e dal consolidamento di insediamenti mafiosi. Che cosa non ha funzionato e che cosa eventualmente ancora non funziona? E quanto tempo dovremo ancora attendere perché la profezia di Giovanni Falcone potrà avverarsi? Sentiamo allora che cosa ci dirà in merito il generale Nanula, che di Falcone è stato stretto collaboratore operativo a Palermo.

COMUNE

LA VALORIZZAZIONE DEI BENI

LA DISDETTA

Annullato il contratto con l'Agenzia delle dogane, in via Sacra regia udienza: versava al Comune un canone annuo di 1.860 euro

RICAVO MAGGIORE

È di circa 17.000 euro annuali il canone che le compagnie telefoniche versano per le stazioni-base installate su terreni comunali

Patrimonio comunale ridefinite le locazioni

Aggiornata la situazione dei contratti di fitto degli immobili

NICO AURORA

● **TRANI.** A fianco dell'elenco dei beni immobili da valorizzare e/o valorizzati, si sono definite le locazioni più importanti del Comune di Trani e, dunque, anche i problemi che avevano determinato persino alcuni momentanei sfratti dei locatari e tante, conseguenti polemiche. A cominciare, ovviamente, dall'immobile denominato "La lampara", per il quale è stato definito un canone annuale di 61.000 euro una rata annuale per debito pregresso di 22.800 ed un'entrata complessiva di 84.000 euro. La scadenza del contratto, stipulato con la Cooperativa lavoratori La lampara, è fissata al 14 aprile 2017.

FITTI PASSIVI

Resta confermata la spesa annuale di 132.000 euro

L'immobile denominato "Pizzeria da Felice", attualmente La terrazza sul mare, è oggetto di un accordo transattivo, intervenuto il 23 febbraio 2015, che prevede l'utilizzo fino alla vendita dell'immobile e modifica della titolarità. Il canone mensile è stato fissato in 1849 euro, l'entrata per il 2013 in 7400 euro. Il 23 aprile è stato stipulato un ulteriore atto transattivo che prevede anche lo scomputo dei canoni mensili dall'indennità di avviamento commerciale, pari a diciotto mensilità per un totale di 33.000 euro, dal 1mo marzo 2015 al 31 agosto 2016.

Aggiornata la situazione relativa al ristorante Le lampare al fortino, ospitato nella chiesa sconsacrata di Sant'Antonio: non vi è alcuna situazione debitoria, il contratto scade il 30 settembre 2019 ed è stato aggior-

LA LAMPARA

Definito l'introito annuale di 84.000 euro tra canone e rata per debito pregresso

nato, secondo l'indice Istat, nella misura di poco meno di 40.000 euro annui. È di 14.000 euro annui, invece, il fitto che paga la

società di Francesco Mastrodonato per la conduzione dell'unità immobiliare sottostante l'attraversamento del fortino, anch'essa utilizzata come locale della ristorazione: il contratto è già scaduto il 3 ottobre 2012, e qui si paga un canone mensile di 1.180 euro ed una rata, scaturita dalla dilazione del debito pregresso, di 464 euro, complessivamente poco meno di 20.000 euro l'anno. Invece l'ex bar Tre palme, in piazza della Repubblica, verserà 15.000 euro l'anno fino al 27 novembre 2021.

Confermata la formale disdetta del contratto con l'Agenzia delle dogane, in via Sacra regia

udienza, che versava al Comune un canone annuale di 1.860 euro. Da formalizzare il contratto con la Cgil, che occupa da vent'anni anni due locali al primo piano di una palazzina in piazza Marconi 28 pagando, rispettivamente, 321 e 258 euro mensili. La somma delle due locazioni costa meno di quanto il panificio al piano terreno dello stesso immobile versa al Comune di Trani, vale a dire 750 euro mensili.

Confermato in poco più di 17.000 annuali i guadagni da ciascun fitto che le compagnie telefoniche versano per le stazioni radio base installate su terreni di proprietà comunale, complessivamente l'introito dei fitti attivi del Comune di Trani è stato stimato in 453.000 euro.

Per quanto riguarda i fitti passivi, resta confermata la spesa annuale di 132.000 euro per la locazione degli immobili della

parrocchia San Francesco e delle Suore angeliche San Paolo, che ospitano rispettivamente la scuola materna del Terzo circolo, la materna del primo e l'elementare del quarto. Fino al prossimo 30 giugno si occuperà il locale privato che ospita il Centro per l'impiego, ma, dopo la scadenza del contratto, avverrà il già annunciato trasferimento in locali del Palazzo di città e della Biblioteca comunale.

E la vecchia sede della Biblioteca sarà «parzialmente» venduta

● **TRANI.** La vecchia sede della biblioteca comunale sarà venduta, e questa non è una novità. La vera notizia è che, da quell'immobile, sarà estratta, e dunque scorporata dal valore dello stesso, la cosiddetta "finestra Ciardi": una storica bifora che rappresenta uno degli elementi architettonici di maggiore pregio dell'edificio denominato Palazzo Vischi, in piazza Longobardi, il cui valore immobiliare è stato stimato intorno a 1.200.000 euro. È questo uno dei passaggi più significativi del Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, che il consiglio comunale si appresta ad approvare dopo che lo stesso è già stato adottato dalla giunta.

Un'altra area, da sempre oggetto di valutazioni, è il complesso immobiliare denominato "Capannoni Ruggia", 7000 metri quadrati su una porzione di suolo in corso Matteo Renato Imbriani, sul quale insistono due corpi di fabbrica costruiti dall'amministrazione militare nel 1932. Dal 1984 è in itinere un procedimento di permuta, attivato dall'allora

Intendenza di finanza, ed oggi portato avanti dall'Agenzia del demanio di Bari, per la permuta dei due fabbricati con la proprietà del Comune di Trani dei terreni costituenti il poligono di tiro militare in località Schinosa: nell'assenza di una definizione di questa operazione, i capannoni Ruggia restano una terra di nessuno, mentre la strettoia di via duchessa d'Andria, dove si trova il punto di maggiore sporgenza del poligono di tiro, non si può tuttora allargare. Per quanto riguarda l'ex macello comunale, resta ancora aperta la prospettiva di alienarlo in favore della realizzazione di alloggi per la sede del Comando provinciale dei carabinieri: il valore stimato è di 1.235.000 euro.

La certezza dell'alienazione riguarda la ricicleria e l'isola ecologica, che sono rientrate nella recente operazione di ricapitalizzazione di Amiu Spa, entrambe di proprietà comunale, sono state conferite all'ex municipalizzata con i valori, rispettivamente, di 3 milioni, l'una, e 270.000 euro, l'altra.

Da segnalare lo stato del contenzioso tra Comune di Trani ed Asl Bt per quanto concerne la proprietà del monastero degli Agostiniani, in piazza Gradenigo, già sede dell'Ospedale civile San Nicola Pellegrino e, successivamente, della scuola media Bovio fino al 1967. Da quest'ultima data, fino ad oggi, l'immobile non ha più avuto alcuna destinazione d'uso e necessita di ristrutturazione straordinaria. Recentemente la facciata ha subito un restyling, così come i locali a piano terra di via Alvarez, adibiti a bagni pubblici e docce.

Tuttavia, è ancora in piedi contenzioso tra Asl Bt e Comune di Trani sulla proprietà, ma vi sarebbe una svolta non di poco conto: infatti, agli atti dell'Ufficio patrimonio, è stato acquisito un atto notarile, del 5 settembre 1846, del notaio Francesco Saverio Spezzaferri, dal quale si evince il titolo di proprietà del Comune di Trani. Pertanto, la proposta della delibera è di «ristrutturarlo per concessione in uso, ovvero in locazione».

BISCEGLIE AVVIATO UN CONFRONTO PER INDIVIDUARE TEMI CONDIVISI DI INTERESSE E SVILUPPARE FORME DI COOPERAZIONE

Un protocollo per l'occupazione tra Comune e Confindustria

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Priorità alle dinamiche occupazionali e di benessere individuale e sociale. Come perseguirle? Attraverso concrete politiche di sviluppo del territorio. Ci prova l'amministrazione comunale di Bisceglie affidandosi ad un protocollo di intesa con la Confindustria di Bari e Bat in tema di progetti strategici.

Si ritiene, infatti, a livello politico che "non si può prescindere da percorsi di coinvolgimento dei diversi soggetti pubblici e privati ed, in primis, del tessuto imprenditoriale; dall'apertura ad una visione di area vasta nella prospettiva di attrarre investimenti, ma anche di fare sistema capace di competere in un contesto sempre più globalizzato".

Pertanto il Comune di Bisceglie ha avviato un confronto con la Confindustria di Bari - Associazione degli Industriali della Provincia Bat, al fine di "individuare temi di interesse comune sui quali sviluppare ogni possibile forma di cooperazione e reciproco supporto, finalizzate a creare sinergie massimizzare l'efficacia delle azioni da intraprendere".

Il protocollo di intesa punta a "ricepire formalmente le reciproche volontà e declinare le traiettorie di una collaborazione nella redazione di progetti strategici per lo sviluppo economico e produttivo del territorio comunale".

Intanto si registrano positive iniziative in tal senso. È stato infatti ammesso a finanziamento dal Ministero per le Politiche Giovanili e dall'Anci, a seguito della formazione di una graduatoria dei partecipanti ad un apposito bando, il progetto "Io lavoro to Push Up talents, per lo sviluppo locale", del complessivo importo di 110 mila euro, di cui 30 mila euro a carico del Comune di Bisceglie.

La proposta progettuale è stata elaborata con la partecipazione della Provincia Barletta - Andria - Trani e delle Associazioni: A31-20 Futuro Anteriore, Tandem onlus, Circolo del cinema Ricciotto Canudo, Learning Cities. Si prevede una prima fase di laboratori di comunità nella quale selezionare un gruppo di giovani da destinare ad attività formative specifiche per la creazione di un'impresa ed una seconda fase di sviluppo di tre "work experiences" in tema di restauro, produzione audiovisivi, agricoltura sociale.

TRANI VENERDÌ 20 MAGGIO, PRESSO L'AULA MAGNA DELLA LUM

Gli infermieri professionali della Bat del Dipartimento di Emergenza-Urgenza si confrontano nel congresso regionale

● **TRANI.** Venerdì 20 maggio, presso l'Aula Magna della LUM, a Trani, si terrà il «1° Congresso Regionale Pugliese della Professione Infermieristica nel Dipartimento di Emergenza - Urgenza», a cura della dott.ssa Marilena Colucci Responsabile dell'Ufficio Formazione dell'Asl Bt, dott. Giuseppe Dipaola ed il dirigente Medico e Infermiere del Pronto soccorso di Barletta, dott. Gianluigi Piazzola. L'evento è stato accolto favorevolmente dalla Dirigenza dell'Asl di Barletta, Andria, Trani su proposta del dott. Cosimo Cannito e del dott. Egidio Fasanella. Tale congresso è rivolto a infermieri provenienti dal territorio regionale ed extraregionale che operano nel settore

dell'emergenza sia territoriale (118) e sia ospedaliera (DEA). Evento indirizzato all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali che negli ultimi anni sono mutate consentendo una crescita trasversale e omogenea, con la consapevolezza

che la professione infermieristica è oggi molto cambiata. Gli infermieri grazie al loro percorso formativo in ambito universitario e al loro continuo aggiornamento culturale diventano sempre più professionisti dotati di autonomia e responsabilità con proprie e specifiche competenze.

È tutto questo deve essere valorizzato anche sulla scorta di altre esperienze in campo internazionale che hanno dimostrato l'importanza dell'intervento degli infermieri per aumentare la possibilità di salvaguardia della



URGENZA Il pronto soccorso di Barletta



ELISOCORSO Operatori in attività

vita del paziente. Il corso si articolerà in tre sessioni di lavoro dedicate a «La fase preospedaliera», «Il triage-la formazione» e «Clinica infermieristica». E' prevista la partecipazione di relatori infermieri provenienti, non solo regionali ma anche da altre realtà di assistenza italiane. Interverranno per i saluti istituzionali il dott. Ottavio Narracci, direttore generale

dell'Asl; il dott. Cosimo Damiano Cannito, direttore del Pronto soccorso di Barletta; il dott. Gaetano Di Pietro, direttore della Centrale operativa del 118 a Bari; il dott. Vito Procacci, direttore SCMAU di Foggia e presidente regionale della Simeu (Società italiana di Medicina di Emergenza-Urgenza) e del Collegio Ispasvi della Regione.

COSIMO PELLEGRINO*

Criminalità, il sindaco La Salvia ha sottovalutato il fenomeno

Nella lotta alla criminalità, il ruolo delle amministrazioni locali diviene centrale quando si tratta di promuovere la sicurezza dei cittadini. Risulta, pertanto, fondamentale che l'amministrazione comunale si adoperi, con tutti i mezzi possibili, per fare in modo che aumenti la fiducia nei confronti delle Forze dell'ordine e delle istituzioni.

Un primo semplice passo in questa direzione è l'attivazione della figura del vigile di quartiere, attraverso la quale, oltre ad ottenere un controllo maggiore del territorio, si crea un rapporto di fiducia e di collaborazione con i residenti, tale da porre le basi per una rete di controllo informale che oggi a Canosa non esiste.

Numerose sono le iniziative che si possono mettere in campo per contrastare il fenomeno della criminalità. Tra queste si possono prevedere incontri, conferenze ed anche veri e propri percorsi formativi, utili ad apprendere come comportarsi per prevenire o difendersi da atti criminali, focalizzando l'attenzione sulle categorie più vulnerabili, quali anziani e minori. Risulta, inoltre, altrettanto utile promuovere reti di vigilanza e di assistenza reciproca fra i residenti della città, di un quartiere, di un condominio. Molte amministrazioni, attente all'ormai diffuso fenomeno della micro-criminalità, hanno realizzato convenzioni con società assicuratrici che consentono ai residenti, dietro pagamento di un modesto contributo annuale, di garantirsi l'erogazione gratuita di una serie di servizi. Ad esempio, in caso di furto in appartamento, i cittadini possono contare sull'immediato intervento di un fabbro, su un servizio di vigilanza esterno nelle prime 48 ore, sull'aiuto di una collaboratrice domestica per riordinare l'appartamento, messo a soqquadro.

In merito alla situazione locale, a mio avviso, il sindaco La Salvia ha sempre sottovalutato il fenomeno della criminalità, tant'è che ad oggi la nostra città, dopo circa sedici mesi dall'installazione di telecamere, è ancora priva di un efficiente servizio di telesorveglianza, nonostante siano stati spesi fondi pubblici di notevole entità. Inoltre, non è ancora stato messo in atto quanto

deliberato dal consiglio comunale del dieci marzo scorso, quando si diede mandato al sindaco di garantire il corretto funzionamento delle telecamere e di integrare la presenza in altri punti della città, ove si verificano fatti legati allo spaccio di sostanze stupefacenti, prevedendo il controllo dei monitor 24 ore su 24 per porre le forze dell'ordine nelle condizioni di prevenzione e repressione dell'atto criminale; di istituire la funzione del vigile di quartiere; di incentivare il coordinamento tra i Corpi delle Forze dell'ordine per favorire un maggiore controllo del territorio e reprimere, senza alcuna tolleranza, atti di microcriminalità e di evidente inosservanza del codice della strada e di impegnare l'Amministrazione affinché patrocinasse una manifestazione popolare a tutela della legalità in collaborazione con le associazioni cittadine.

Tenendo conto del particolare momento che stiamo vivendo, invito tutta la cittadinanza a partecipare alla manifestazione popolare di giovedì prossimo contro la recrudescenza del fenomeno criminale.

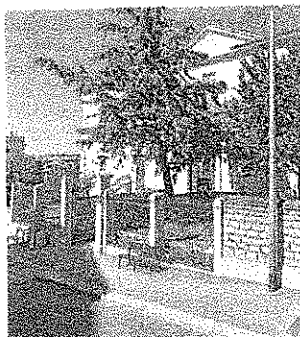
* capogruppo consiliare dell'Italia dei valori - Canosa

MINERVINO MELACARNE SULL'OSPIZIO OPERE PIE RIUNITE

«Quella inaugurazione è stata inopportuna»

♦ **MINERVINO.** S'infiamma la polemica politica mentre mancano meno di un mese alle amministrative in programma domenica 5 giugno a Minervino Murge. Si registra l'intervento di Michele Melacarne (lista civica Siamo Minervino con Lalla Mancini sindaco) che interviene a muso duro sulla recente inaugurazione dell'ospizio Opere Pie Riunite.

«Mi dispiace che il consiglio di amministrazione delle Opere Pie Riunite - scrive Melacarne nella nota alla Gazzetta - entri a gamba tesa nel confronto politico elettorale con l'inaugurazione della nuova struttura dell'ospizio, soprattutto se si tiene conto che da più parti si sono levate voci autorevoli circa la dubbia conformità della struttura al relativo titolo autorizzativo e leggi e regolamenti urbanistici (si veda in proposito la lettera del 5 febbraio 2015 a firma dei Segretari di Forza Italia, Nuovo Centro Destra e Movimento Schittulli, indirizzata al Comando di Polizia Municipale e lettera del 18 novembre



MINERVINO La casa di riposo

2014 a firma del consigliere comunale Sabino Rizzi, indirizzata al Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale)».

La conclusione di Melacarne: «Tutte queste vicende dovrebbero imporre ai minervinesi una serie di riflessioni. Il paese ha bisogno di una svolta e di una nuova amministrazione alla guida della città».

Rosalba Matarrese



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SVILUPPO E POLEMICHE

IL BRACCIO DI FERRO CON RENZI

EMILIANO NON SI ACCONTENTA

«Per gli interventi avevamo chiesto 6 miliardi, li abbiamo ridotti a un terzo. Continueremo a parlare col Governo per ottenere la restante parte delle somme»

ALTERNATIVE E TRASPORTI
La stazione Nasisi, che a Taranto sarà centro intermodale. Sotto: un depuratore: il piano Puglia prevede interventi su questi impianti



«Patto Sud, firmo anche oggi ma rivendico i fondi tagliati»

Via libera dalla giunta pugliese alle opere da cantierizzare con i 2 miliardi del Psc

GIUSEPPE ARMENISE

Centodieci milioni per interventi di sistemazione delle condutture gestite dai Consorzi di bonifica che serviranno all'irrigazione dei campi coltivati, 200 milioni in aiuti agli investimenti delle imprese, 240 milioni all'efficientamento energetico delle imprese e del patrimonio pubblico, ma anche 70 milioni per le bonifiche dei siti inquinati, 100 per la tutela delle coste e altrettanti per il potenziamento del sistema di depurazione regionale fino ai 26 milioni per la stazione intermodale ferro-gomma Nasisi di Taranto (circummaripiccolo) e 60 milioni per la messa in sicurezza delle discariche e la realizzazione di impianti di valorizzazione dei rifiuti: sono alcune delle voci più significative nelle due pagine scritte fitte-fitte allegati alla lettera inviata al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, **Claudio De Vincenti** con la quale la giunta regionale ha finalmente sciolto ieri la riserva e ha individuato le opere da salvare rispetto alla prima stesura del piano da 6 miliardi presentato a novembre che ora il governo di **Matteo Renzi** ha prosciugato a poco più di due. E il governatore **Michele Emiliano** si dice pronto a firmare anche oggi, approfittando della visita programmata del premier per siglare un altro accordo, quello con la Città metropolitana di Bari.

«Ferma rimanendo la nostra posizione sull'insieme degli stanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione (Fsc) attribuiti alla diretta competenza delle regioni del Sud - ha detto **Emiliano** al termine della riunione di giunta - la Regione Puglia ha adempiuto pienamente agli indirizzi che hanno ispirato il Governo in questa fase, al fine di non

perdere neanche un euro delle risorse superstiti. Continueremo rispettosamente l'interlocuzione col Governo per tentare di far ottenere alla Puglia la restante parte delle somme ad essa spettante del Fsc nella forma che il Governo riterrà opportuna».

In mattinata era toccato al capo di gabinetto del presidente, **Claudio Stefanazzi**, sentito in audizione nella commissione Bilancio del Consiglio regionale, spiegare la filosofia che ha ispirato le scelte del governo pugliese. «La dotazione finanziaria a disposizione da parte della Regione è di 2 miliardi e 71 milioni, insufficiente rispetto all'iniziale proiezione di più di 4 miliardi, la cui ripartizione è stata decisa sulla base delle problematiche emergenziali da affrontare. La più ostica è quella relativa alle opere infrastrutturali (viarie e ferroviarie), soprattutto se si considera il diverso approccio da parte del Governo che pare aver cancellato i 13 miliardi di opere di competenza di Rfi (Rete ferroviaria italiana) e Anas contenuti nel documento del ministero alle Infrastrutture di novembre 2015. A questo si deve aggiungere, che da parte del ministero allo Sviluppo è giunto anche il suggerimento di prevedere all'interno del Fsc regionale l'ammontare delle opere in capo a Rfi e Anas» ciò che restringe il panorama di scelte della Puglia di circa 500 milioni.

Il presidente della commissione Bilancio, il consigliere regionale del Pd, **Fabiano Amati**, si è detto soddisfatto «della decisione del Governo regionale di sottoporre alla I commissione l'elenco analitico delle opere finanziabili. Mi sembra di poter dire, inoltre, che anche il criterio generale utilizzato, e cioè quello di inserire in elenco le opere finanziabili sulla base di un livello di

progettazione coerente con le nuove disposizioni del Codice degli appalti, sia stato ben scelto. Secondo il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia, **Andrea Caroppo**, **Emiliano** dovrebbe sottoporre all'esame del Consiglio regionale le «priorità da finanziare con i fondi disponibili». Mentre si confrontano a colpi di polemica **Francesca Franzoso** (Forza Italia), vicepresidente della commissione Bilancio, e il presidente del gruppo Pd, **Michele Mazzarano** reo, secondo la **Franzoso**, di aver anticipato con largo anticipo, quattro giorni fa, i termini della parte riguardante le risorse destinate alle infrastrutture tarantine. «Dovremo essere pronti a battere i pugni - aveva avvisato la **Franzoso** - affinché, nell'elenco di opere da finanziare attraverso il Patto per il Sud, vengano realmente blindati i fondi necessari alla realizzazione delle infrastrutture citate e soprattutto che Taranto». «Chi dall'opposizione, soprattutto se espressione del territorio jonico, sceglie oggi di recitare la parte del menagramo. In passato gli interessi di alcuni territori sono stati sacrificati a vantaggio di altri e Taranto non l'ha mai fatta da padrona. Per questo mi aspetto da tutti il sostegno alle opere già annunciate ma anche a quelle fuori dall'elenco come la strada Bradanico-salentina».

Il già presidente del Consiglio regionale, **Onofrio Introna** si augura con **Emiliano** che l'appuntamento tra governo nazionale, Città metropolitana di Bari e Regione previsto per oggi diventi ancora più significativo con la sottoscrizione del patto per la Puglia. Al contrario il senatore di Conservatori e riformisti, **Luigi d'Ambrosio Lettieri**, bolla quella di oggi come una messa in scena. «Una fiction - dice - che sta ferendo la Puglia quanto il Paese».

LA SCHEDA SPAZIO ALLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Tra le risorse principali anche 130 milioni per il reddito di dignità

È alla metropolitana di superficie tra Martina Franca, Lecce e Gagliano del Capo che spetta la quota maggiore, 145 milioni, nella suddivisione del fondo del Patto per il Sud. L'opera ferroviaria precede gli interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane e Reddito di dignità misura fortemente voluta dal presidente della Regione, **Michele Emiliano**, cui vanno 130 milioni, con altri 70 per il cosiddetto housing sociale a sostegno delle categorie più deboli con un reddito certificato Isee non superiore ai 3 mila euro annui. Nella lista delle opere pugliesi al ministero dello Sviluppo vengono poi i tre lotti della strada litoranea interna Talsano-Avetrana, per un totale di 194 milioni, ovvero l'intero ammontare del fabbisogno per il completamento dell'asse viario che interesserà anche i comuni di

Pulsano e Manduria.

Tra gli altri, da evidenziare gli interventi sulla rete ferroviaria

FERROVIE DEL SUD EST - Sul controllo elettrificato della corsa dei treni: realizzazione sottosistema di terra, anello di Bari, 12 milioni 970 mila euro; lavori sottosistema di terra area salentina, 3 milioni 500 mila; sottosistema di bordo baseline, 27 milioni; lavori di ammodernamento dell'armamento ferroviario, 17 milioni; automazione di un passaggio a livello anello di Bari, 22 milioni; forniture composizione di 5 elettrotreni, 25 milioni.

FERROVIE NORD BARESE - sottosistema Barletta-Andria, 5 milioni; interconnessione con Rete ferroviaria italiana (Rfi) e parcheggio di scambio a Bari, stazione Lamasinata, 7 milioni, metropolitana Bari, quartiere San Paolo zona Cecilia, 36 milioni.

FERROVIE APPULO LUCANE - Raddoppio tra Palo del Colle e Altamura, 18 milioni; straordinaria manutenzione e completamento del raddoppio del binario tra nuova fermata Libertà e inizio interrimento Modugno incluso rinnovo e potenziamento piano del ferro nel deposito Bari scalo, 26 milioni.



TARANTO PATTUMIERA PUGLIESE

Il 90% della regione conferisce l'immondizia in quattro discariche private: le tre più grandi si trovano tra Statte, Massafra e Grottaglie. «La capacità è esaurita»

IL RISCHIO: SI ANDRÀ FUORI DAI CONFINI

I camion provenienti dalla Bat fanno la spola tra Foggia e la provincia ionica con costi di trasporto elevatissimi. «Andare in Slovenia costerebbe meno»

Rifiuti, è allarme discariche «Puglia in mano ai privati»

Dai Comuni 200 milioni l'anno a 4 gestori. Brindisi: interviene l'Amiu di Bari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Amiu Puglia si occuperà temporaneamente della raccolta rifiuti a Brindisi, in attesa di una gara d'appalto che sarà espletata dalla struttura commissariale. Ma per una emergenza (temporaneamente) risolta, se ne affaccia subito un'altra: la Regione teme una crisi del sistema delle discariche che potrebbe comportare la necessità di portare i rifiuti fuori dalla Puglia.

Il combinato disposto tra esaurimento dei vecchi siti e seque-

stri giudiziari ha fatto in modo che tutte le discariche pubbliche, con l'eccezione di Cerignola (quasi piena) e Deliceto, siano ormai fuori servizio. Quasi l'80-85% della Puglia conferisce dunque i rifiuti in impianti privati, tra Canosa (una piccola parte) e le tre discariche della provincia di Taranto: Grottaglie, Massafra e Statte sono ormai la pattumiera della Puglia. Non solo la capacità massima di assorbimento di questi siti è ormai raggiunta, ma l'emergenza comporta un «turismo del rifiuto» senza alcuna lo-

gica. Il caso più incredibile è la Bat, dove la discarica di Trani è sotto sequestro: i rifiuti vengono inviati a Foggia per la biostabilizzazione e poi in discarica nel Tarantino, quindi ogni singolo camion macina oltre 500 km con costi di trasporto stellari. I rifiuti del Barese, tranne una piccola parte che va a Conversano, vengono biostabilizzati a Bari e poi finiscono nella discarica Italca-ve. Parliamo di 2.400 tonnellate al giorno, che saturano la disponibilità dell'impianto di Statte e generano per il privato un fatturato

di oltre 6 milioni al mese. In totale, il costo per l'utilizzo delle 4 discariche private supera i 200 milioni l'anno. Eppure ci sono ditte specializzate di Udine (conferiscono in Slovenia) che hanno già proposto ad alcuni Comuni pugliesi il servizio «chiavi in mano» a 130 euro a tonnellata: fatti i conti, costa meno di quanto si spende oggi.

Quello delle discariche è dunque un equilibrio fragilissimo. «Se salta una vite ci ritroviamo i rifiuti per strada», spiegava ieri chi ha partecipato alla riunione

indetta in Regione per decidere sull'emergenza Brindisi. All'incontro con il presidente Emiliano e l'assessore all'ambiente, Mimmo Santorsola, ha partecipato anche il sindaco di Bari, Antonio Decaro, in qualità di socio di maggioranza di Amiu Puglia. L'azienda, che già gestisce il servizio a Foggia, subentrerà anche a Brindisi dove oggi scade la terza ordinanza firmata dall'ex sindaco Mimmo Consales che aveva affidato la raccolta ad Ecologica Pugliese. Si tratta di farsi carico di 230 dipendenti per un fatturato di circa 1,2 milioni al mese. Amiu Puglia se ne farà carico solo temporaneamente, in attesa che l'Aro proceda con il bando di gara, ma per il subentro serviranno ancora un paio di settimane. Il Comune di Bari ha dato il proprio assenso tecnico, pur in presenza di molte perplessità sul piano politico: anche nel capoluogo la raccolta dei rifiuti rappresenta un nodo critico, con rapporti non sempre idilliaci tra l'Amiu e l'amministrazione Decaro. Il sindaco teme insomma che per correre in soccorso di Brindisi l'azienda possa perdere di vista le criticità registrate su Bari. Alla fine, tuttavia, ha prevalso lo spirito di collaborazione anche se si tratta di un intervento a tempo. Amiu Puglia è comunque l'unica «big» del settore con i conti in ordine, vista la crisi generale registrata tra le altre grandi: è attesa a giorni la decisione del Tribunale di Bari sul fallimento della Lombardi Ecologia, che potrebbe trascinare nel baratro non meno di 30 Comuni.

IL CASO LA SOCIETÀ SANZIONATA PER 270MILA EURO DAL FISCO: «HA DETTRATTO INDEBITAMENTE I COSTI PER GLI ELIPORTI»

Aeroporti ha evaso l'Iva, la Regione costretta a pagare Oggi in giunta l'ok ai 14 milioni per il contratto Ryanair

● **BARI.** Aeroporti di Puglia ha illegittimamente portato in detrazione l'Iva sull'appalto per la realizzazione della rete eliportuale. Per questo motivo, a maggio 2015 l'Agenzia delle Entrate ha sanzionato la società della Regione. E dunque adesso a pagare saranno i pugliesi: il totale fa 273mila euro, che ieri la giunta Emiliano ha trasformato in un debito fuori bilancio.

Il progetto della rete elicotteristica è stato affidato nel 2007 alla società foggiana Alidaunia per 4,9 milioni di euro, somma che AdP ha considerato esente Iva. «Aeroporti» secondo l'Agenzia delle Entrate - non doveva detrarre l'Iva sulle fatture emesse da Alidaunia, in quanto riferite alla costruzione e manutenzione di un bene non strumentale alla produzione dei ricavi della società. Il fisco ha notificato due avvisi di

accertamento relativi al 2010 e 2011 e un processo verbale di constatazione per il 2012, atti che Aeroporti ha impugnato davanti alla Commissione tributaria provinciale. Ma nel frattempo la Regione è obbligata a reintegrare il finanziamento riconoscendo l'Iva. Le eventuali sanzioni, se i ricorsi dovessero essere respinti, potrebbero tuttavia costituire danno erariale.

La seduta di giunta regionale convocata per stamattina dovrebbe invece avere all'ordine del giorno il debito fuori bilancio relativo alla vicenda Ryanair. Nell'ultima giunta del 2015 il presidente Michele Emiliano si era rifiutato di firmare «a posteriori» la convenzione da 13,8 milioni per coprire i contributi dovuti alla compagnia low-cost per il periodo da ottobre 2014 a dicembre 2015. Emiliano ha messo in dubbio

non la convenienza del servizio (Ryanair porta in Puglia ogni anno 3 milioni di passeggeri) quanto le modalità di affidamento, a trattativa diretta, come del resto ha fatto la Procura di Bari che ipotizza l'abuso d'ufficio a carico dell'ex amministratore Domenico Di Paola, del successore Giuseppe Acierno e del direttore generale Marco Franchini. Sul punto Emiliano sta ipotizzando di rinviare la procedura, lanciando una nuova selezione pubblica per verificare se esistano altre compagnie (non necessariamente low-cost) disponibili a espletare lo stesso servizio. I 13,8 milioni dovranno invece essere discussi ed approvati dal Consiglio regionale attraverso il debito fuori bilancio (istruito dal Turismo e non più dai Trasporti); e dunque Ryanair si trasformerà, di nuovo, in un caso politico. [m.scagl/]

LA REAZIONE DOPO LA «GUERRIGLIA» CON I BANCARELLARI DELLA FESTA DI SAN NICOLA

Sit in per il sindaco minacciato «Non mi sono mai sentito solo»

Cittadini sfilano a Bari in nome del primato della legalità

NICOLA PEPE

«Papà, è a lui che i cattivi vogliono fare del male?». Gli occhi di Alessia brillano, sembrano quasi riflettersi in quel palloncino bianco che tiene stretto tra le mani. Come lei, tanti altri bambini insieme ai loro genitori e ad almeno mille persone che ieri sera hanno manifestato in piazza esprimendo vicinanza e solidarietà al sindaco Antonio Decaro contro le minacce ricevute dagli abusivi insorti contro le forze dell'ordine intervenute per ripristinare la legalità alla festa di San Nicola. «Proprio dalla scuola bisogna ripartire» ha detto il primo cittadino, nella consapevolezza che nelle aule deve formarsi la consapevolezza del rispetto delle regole. Il caso delle «fornacelle di Bari» e della carica della Polizia ha fatto il giro d'Italia, catalizzando l'attenzione di gente comune che ieri ha risposto senza batter ciglio all'appello del sit in per la legalità organizzato davanti al Comune.

«Non mi sono mai sentito solo - ha detto Decaro, scortato a distanza ravvicinata da personale in borghese della Polizia municipale e della Digos - anzi, la presenza di tantissime persone, dei cittadini, dei rap-

presentanti delle associazioni di categoria e di volontariato, dei sindacati e delle istituzioni, di qualunque colore politico, oggi ancora una volta non mi fanno sentire solo. Le persone che sono venute qui non sono venute per me, sono persone che si sono schierate da una parte, si sono schierate per la legalità in questa città e questo fa onore a Bari. Io ho la fortuna di essere il sindaco di una grande città e ho anche una visibilità mediatica che tanti sindaci di tante piccole comunità, che magari vivono le mie stesse difficoltà, non hanno». #daAntonio aveva scritto ieri il Premier Renzi che questo pomeriggio abbraccerà il suo «pupillo» per firmare il Patto della città metropolitana. E chissà che questa non rappresenti l'occasione per siglare anche la pace tra il Matteo fiorentino e Michele il Gladiatore (il Governatore è stato ufficialmente invitato nella sede della Città metropolitana).

E proprio Emiliano non poteva sottrarsi a questa manifestazione. Lui, che cinque anni fa con la chiusura del lungomare sfidò quegli stessi abusivi che volevano monopolizzare gli spazi pubblici (incontrando il disappunto del prefetto dell'epoca), si ritrovò le barricate, i cas-



sonetti incendiati e le proteste per strada. Inoltre, fu proprio l'ex sindaco a parlare di interessi della criminalità organizzata sugli affari della vendita di cibi e bavande sugli spazi pubblici.

«I nostri avversari, come sempre - ha detto il Governatore riferendosi alla criminalità - non andranno da nessuna parte. Bisogna regolare il conto una volta per tutte perché è evidente che ogni tanto ci riprovano, pensano di poter riprendere il territorio in mano, di distribuire licenze abusive. Ora, con buone indagini, bisogna individuare i responsabili di ciascun reato». Istituzioni, sindacati e associazioni datoriali hanno dichiarato di non volere «voltare la testa dall'altra parte» ma di «essere al fianco del sindaco nella sua battaglia per la legalità».

UN FRONTE PRO-DECARO
Il sindaco di Bari attorniato dalla folla alla manifestazione di solidarietà nei suoi confronti dopo essere stato minacciato di morte dai commercianti abusivi durante la sagra di San Nicola
[foto Luca Turi]

LA POLEMICA DAMASCELLI: COMMISSIONE DESERTA

«Cloro inquinato niente spiegazioni da Emiliano e Aqp»

■ **BARI.** Nessun rappresentante di Acquedotto Pugliese e Regione per l'audizione sul problema della possibile contaminazione del cloro. A denunciarlo è il consigliere di Forza Italia, Domenico Damascelli, che aveva chiesto un incontro in commissione Sanità dopo che la «Gazzetta» ha dato conto dell'indagine aperta dalla Procura di Bari con l'ipotesi - tra l'altro - di reati contro la salute pubblica.

«Dobbiamo registrare - dice Damascelli - assieme alla ingiustificata assenza dei vertici di Aqp, la costante indifferenza del presidente Emiliano che avrebbe dovuto partecipare in qualità di assessore alla Salute. Registriamo anche l'assenza anche del direttore di dipartimento, Giovanni Gorgoni. Eppure parliamo della eventuale presenza di sostanze potenzialmente cancerogene nelle acque che sgorgano dai nostri rubinetti. Una questione di primo piano, ma all'invito ha risposto soltanto l'Arpa Puglia. Era invece essenziale almeno la partecipazione dell'assessorato, per conoscere quali verifiche e controlli siano stati effettuati sulle acque, anche su input delle competenti Asl». Secondo gli accertamenti della Finanza, Aqp avrebbe utilizzato cloro non idoneo per la potabilizzazione, anche se le analisi condotte dall'Istituto superiore di sanità sembrerebbero aver escluso la presenza di inquinanti nell'acqua trattata. «I vertici Aqp verranno riconvocati - conclude Damascelli - per fornire informazioni sulla qualità dell'acqua».

[red.reg.]

IL GASDOTTO

DALLA GRECIA ALL'ITALIA

RENI NON POTRÀ ESSENCI

Il premier sarà rappresentato dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda e dal sottosegretario, Claudio De Vincenti

Tap, stamani a Salonicco
la posa della prima pietra

E a Melendugno il sindaco annuncia esposti alle Procure di Roma e Lecce

TIZIANA COLLUTO

«Oggi, Tap taglierà il nastro del cantiere del gasdotto a 600 chilometri di distanza da Melendugno, dove, invece, l'opposizione all'opera si fa sempre più incalzante. Cerimonia di inaugurazione, dunque, prevista a Salonicco. Al contrario della Grecia e dell'Albania, che sa-

ranno presenti con i rispettivi premier, per l'Italia non ci sarà Matteo Renzi, che pure la multinazionale svizzera puntava ad avere e che

invece sarà proprio a Bari. Al suo posto, il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti. Ci saranno, inoltre, il vicepresidente della Commissione Ue Maros Sefcovic, il vice primo ministro dell'Azerbaijan e rappresentanti dei governi coinvolti nel progetto del Corridoio Sud del gas.

È l'avvio in grande stile della costruzione del gasdotto, che, stando



MELENDUGNO

La recinzione sistemata domenica scorsa nell'area in cui saranno eseguiti i lavori della Tap. In alto i primi rilievi

NEL SALENTO

Gli operai hanno iniziato ad eseguire i rilievi archeologici e le bonifiche

alle notizie diffuse proprio in questi giorni, potrebbe ricevere dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) il più grande credito mai erogato nella sua storia: 1,5 miliardi di euro.

Mentre in Grecia oggi si festeggerà la posa della prima pietra, per la condotta che deve convogliare il gas azero fino all'Italia, rischiano di esserci intoppi, invece, nel Salento. Dopo aver montato un pezzo di recinzione in tempi record nel tardo

pomeriggio di domenica, ieri, all'ora di pranzo, un gruppo di operai delle ditte incaricate da Tap hanno iniziato ad eseguire i rilievi archeologici preventivi e le bonifiche belliche. Vigili, ma a distanza, hanno preso appunti il Comune di Melendugno e gli attivisti del Comitato No Tap. Attendono la dichiarazione ufficiale di inizio lavori che la società dovrà presentare all'Ue per dimostrare di aver rispettato la data di ieri, lunedì 16 maggio, il giorno fa-

tidico oltre il quale si sarebbe rischiato di perdere l'autorizzazione unica ministeriale. Il sindaco Marco Poti ha già fatto sapere di voler chiedere alle Procure di Lecce e Roma, che già indagano sull'opera, di accertare un eventuale reato di falso in atto pubblico commesso da Tap. Il perché è noto: si ritiene che l'installazione di una recinzione e di un cartello non possano configurare un inizio cantiere, ma, ancora più pesantemente, si contesta il fatto che

bonifiche di ordigni e valutazioni archeologiche possano costituire la prima fase prevista nei decreti che regolano la procedura Tap. Su questo, il governatore Michele Emiliano ha scelto di non esprimersi ancora. Giovedì, comunque, i nodi posti dalla Regione saranno affrontati in sede ministeriale.

«I parlamentari si mobilitano subito a tutela della propria terra - tuona

Adriana Poli Bortone, di FI - Quello di Tap è l'ennesimo fatto di arroganza che fa capire in modo lam-

pante che ci sono interessi talmente forti da superare la volontà di cittadini e amministratori locali di mantenere la vocazione turistica dei luoghi». «Vorremmo sapere che fine hanno fatto i parlamentari locali e le istituzioni, a partire dalla Regione - incalza Paolo Pagliaro dell'Ufficio di presidenza di Forza Italia -. Se i lavori proseguiranno nei prossimi giorni, non esiteremo ad avviare tutte le iniziative necessarie per difendere la nostra terra».

GIOVEDÌ

I nodi posti dalla Regione saranno affrontati in sede ministeriale

AMBIENTE SVENDUTO NO DELLA CORTE D'APPELLO ALL'ISTANZA PRESENTATA DALL'EX ASSESSORE PROVINCIALE CONSERVA (PD)

Ilva, ricusazione inammissibile il processo oggi parte senza intoppi

MINIMO MAZZA

✱ **TARANTO.** Il primo scoglio è stato evitato. Il processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva, partirà stamattina senza il rischio di dover poi ricominciare da capo, o essere quanto meno amputato, dall'istanza di ricusazione presentata dall'avvocato Michele Rossetti per conto dell'ex assessore provinciale all'ambiente del Pd Michele Conserva, uno dei 47 imputati finiti alla sbarra.

La sezione di Taranto della corte d'appello di Lecce (presidente Patrizia Sinisi, consiglieri Andrea Lisi e Alessandra Ferraro) ieri, con una ordinanza di quattro pagine, ha respinto l'istanza, dichiarandola inammissibile.

L'avvocato Rossetti aveva ricusato sia il presidente della corte d'assise Michele Petrangelo che il giudice a latere Fulvia Misserini, sostenendo che entrambi avevano già espresso il loro giudizio sui fatti riguardanti Conserva, imputato di concussione ai danni di due dirigenti della Provincia che stavano lavorando a autorizzazioni riguardanti l'attività dell'Ilva, quando in due distinte occasioni aveva esaminato (e re-



CORTE D'ASSISE Il giudice Misserini e il presidente Petrangelo

spinto) ricorsi presentati dall'ex assessore provinciale all'ambiente contro il suo arresto, disposto il 26 novembre del 2012 dal giudice per le indagini preliminari Vilma Gilli. Nel fare la cronistoria della vicenda, riportando le ragioni rappresentate dalla difesa di Conserva, la corte d'appello rileva che mentre sono stati depositati i documenti riguardanti le ordinanze firmate dal tribunale del riesame presieduto dal dottor Petrangelo e dal tribunale dell'appello guidato dalla dottoressa Misserini, manca, nella

produzione fatta dalla difesa, il decreto che dispose il rinvio a giudizio dello stesso Conserva e dunque non è stato possibile per il collegio presieduto dalla dottoressa Sinisi verificare in concreto se davvero il procedimento penale «Ambiente svenduto» sia strettamente connesso a quello che fece finire Conserva ai domiciliari nel novembre del 2012 e che poi fu oggetto dei ricorsi decisi prima da Petrangelo e poi dalla Misserini.

«La dichiarazione di ricusazione formulata dal Conserva - scrive la corte d'appello - è

sprovvida di allegazione processuale necessaria a consentire a questa corte di valutarne l'ammissibilità, pertanto de plano se ne deve dichiarare l'inammissibilità».

La difesa di Conserva ha ora la possibilità di ricorrere in Cassazione ma con poche speranze di successo alla luce della decisione adottata dalla corte d'appello.

Stamattina, dunque, il processo per il caso Ilva prenderà il via regolarmente nell'aula Alessandrini del palazzo di giustizia di Taranto, dopo la falsa partenza dell'autunno scorso, quando a causa di un errore procedurale si tornò in udienza preliminare, e senza avere come ipotesi l'istanza di ricusazione di Conserva. Sarà la prima volta del nuovo procuratore capo Carlo Caprieto e sarà la prima volta anche per il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che sarà in aula per sostenere la costituzione di parte civile avanzata dall'ente che guida dall'estate scorsa. L'avvio sarà dedicato alle non poche questioni procedurali ancora sul tappeto e all'esame delle nuove richieste di costituzione di parte civile già annunciate, oltre che all'estensione alle società Ilva, Riva Fire e Riva Forni Elettrici, avanzate da Legambiente e altre associazioni e bocciate in udienza preliminare.

IL PROCESSO TRA I 7 IMPUTATI C'È PELLEGRINO: «SONO TRANQUILLO»

Fotovoltaico, chiesti 2 anni per il city manager di Bari

Nel mirino il maxi-impianto di Palagianello

FRANCESCO CASULA

✱ **TARANTO.** Rischia una condanna a 2 anni di reclusione per abuso d'ufficio il direttore generale del Comune di Bari, Davide Pellegrino, finito sotto processo a Taranto per la realizzazione di quello che fu presentato come il più grande impianto fotovoltaico pugliese, realizzato a Palagianello dal gruppo italo-spagnolo 9 Ren. All'epoca dei fatti Pellegrino, poi nominato capo di gabinetto del presidente Nichi Vendola, era a capo del Servizio energia della Regione. Il 24 dicembre 2009 - secondo la ricostruzione del pm Remo Epifani - avrebbe rilasciato l'autorizzazione in violazione del regolamento del Comune di Palagianello (le aree erano appartenenti al demanio civico comunale) e senza effettuare la valutazione della compatibilità tra l'insediamento



CHIESTI 3 ANNI Il sindaco di Palagianello, Labalestra

e le caratteristiche dell'area.

Il pm Epifani ha chiesto anche la condanna a 3 anni di reclusione per il sindaco di Palagianello, Michele Labalestra, a 4 anni per l'allora assessore

all'agricoltura e alle energie alternative Marco Natale, 3 anni per la madre dell'ex assessore Anna Greco, 1 anno per il tecnico comunale Angelo Maggi e 1 anno e 6 mesi per il capo del settore tecnico del comune di Palagianello, Antonio Dattis. Chiesta l'assoluzione per il dirigente Orazio Milani.

L'accusa ritiene che l'impianto di Palagianello, che sviluppa una potenza di 3 megawatt, sia sorto su terreno demaniale a differenza di quanto sostenuto dal gruppo italo-spagnolo 9 Ren che invece dichiarò di aver stipulato un contratto con i legittimi proprietari dei suoli. Il processo è nato dall'esposto del consigliere comunale di opposizione ed ex parlamentare Paolo Rubino.

Nell'udienza di ieri hanno preso la parola anche i legali delle parti civili tra cui quelli dell'ex procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia. La sentenza potrebbe arrivare il prossimo 23 maggio al termine della discussione dei difensori degli imputati. «Sono assolutamente tranquillo», il commento di Pellegrino.

IL PROGETTO

«COLTIVARE IL FUTURO»

IL PLAFOND PER IL TRIENNIO 2016-2018
Rientra nell'iniziativa presentata a Milano dall'ad
della banca, Federico Ghizzoni, e dal ministro
delle Politiche agricole, Maurizio Martina

Incentivi, pronti sei miliardi per le imprese agroalimentari

Sottoscritto un accordo tra Unicredit e il ministero dell'Agricoltura

«MILANO. Unicredit destinerà 6 miliardi di euro di nuove linee di credito per sostenere i progetti e gli investimenti delle imprese dell'agroalimentare italiano nel triennio 2016-2018. Il plafond rientra nel progetto «Unicredit Mipaaf. Coltivare il futuro» presentato a Milano dall'ad della banca, Federico Ghizzoni insieme al Ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. Nell'ambito dell'accordo, Unicredit lancerà il nuovo «agribond», una tranchée cover dedicata alle imprese della filiera agricola che, basandosi sulla garanzia pubblica fornita da Ismea - spiega una nota dell'istituto - consentirà l'attivazione di nuove erogazioni inizialmente per 300 milioni di euro, replicabili nel tempo.

Si tratta di credito specializzato per un «settore molto importante per l'economia italiana» ha commentato l'ad di UniCredit Federico Ghizzoni, evidenziando che «sono quasi 190 miliardi di fatturato e rappresenta il 4% del contributo all'economia italiana. Pochi lo sanno ma è il secondo segmento in Italia dopo quello delle costruzioni».

«Noi abbiamo già un ottimo inserimento nel settore - ha aggiunto - Oltre il 10% di market share e questo è un ulteriore sforzo che facciamo ben volentieri perché l'agroalimentare è un settore stabile, ha tenuto più di altri nella crisi e soprattutto ha un grande avvenire perché il bisogno di cibo a livello globale aumenterà parecchio nei prossimi decenni. In Italia abbiamo tante eccellenze, ma pochi sanno che il 30% dei prodotti venduti nel food & beverage sono italiani. Dobbiamo però aiutare queste imprese a cre-

scere e internazionalizzarsi per portare l'agroalimentare nel mondo». «L'agroalimentare - ha evidenziato Ghizzoni - è un settore strategico per il nostro Paese» tuttavia «nonostante la qualità dei nostri prodotti e il crescente interesse per il made in Italy l'Italia esporta meno dei principali Paesi competitor. Il confronto internazionale indica che rimane un potenziale export da valorizzare ancora molto elevato, come segnala il fenomeno dell'italian sounding, stimato intorno a 60 miliardi di euro».

«La crescita registrata nel 2015, anno di Expo - ha sottolineato il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina - ci dimostra come il made in Italy agroalimentare sia sempre più protagonista e in grado di offrire importanti opportunità, anche in termini di occupazione. Ma possiamo e vogliamo crescere ancora, soprattutto per quanto riguarda

l'export. Con il progetto realizzato insieme a UniCredit facciamo un passaggio decisivo in questa direzione, migliorando il rapporto tra banche e imprese agroalimentari».

Attraverso il progetto - ha aggiunto il ministro - «facilitiamo non solo l'accesso al credito ma supportiamo le piccole e medie imprese su alcuni fronti chiave come formazione e promozione. C'è un'importante destinazione di risorse pari a 6 miliardi di euro, ma soprattutto torna a esserci un credito specializzato per l'agricoltura e per l'alimentare».

Le risorse stanziare, ha specificato Ghizzoni, «non sono un plafond ma un vero e proprio target commerciale, declinato sulla rete della banca sino al livello delle singole aree commerciali nei diversi territori da raggiungere; parallelamente metteremo in campo per gli imprenditori del settore un programma di interventi formativi e di soluzioni tecnologiche innovative».

IL DEPUTATO CHIAMA IN CAUSA ANCHE LA MAGISTRATURA

Xylella, Palese accusa il governo «Sta ignorando l'emergenza»

«Su quella che sino a pochi mesi fa era stata da universalmente definita «emergenza xylella», va registrato un duro atto d'accusa del deputato pugliese, Rocco Palese, nei confronti di governo, istituzioni locali e della stessa magistratura.

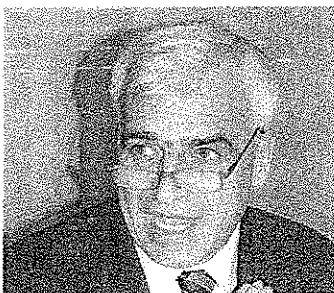
«Mentre l'Europa conferma l'estensione dell'epidemia, ma anche ritardi ed inefficienze dell'Italia - afferma in una nota l'on. Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera - il Governo nazionale e le Istituzioni locali hanno completamente dimenticato l'emergenza Xylella, la politica l'ha utilizzata solo per fare proseliti in convegni e riunioni elettorali e pure la Magistratura, da cui si auspicava un intervento chiarificatore e di stimolo, sembra aver abbandonato a se stesse le inchieste avviate. Così come, colpevolmente, non si è investito nell'unica arma possibile per arginare il fenomeno ed evitare che l'epidemia si propagasse, ossia la ricerca».

«Intanto - si legge nella nota - un intero territorio ed un intero comparto muoiono nell'indignità generale. Olivicoltori e vivaisti salentini colpiti in molti casi in modo definitivo

dall'epidemia che ha distrutto intere aziende, sono rimasti senza reddito e senza neanche ristoro da parte dello Stato o della Regione; il patrimonio culturale e paesaggistico inestimabile dei nostri ulivi secolari è compromesso per sempre; non solo il nostro olio, ma tutto l'indotto che ruotava intorno alla produzione, all'imballaggio, alla distribuzione, all'esportazione ed alla vendita, sono quasi spariti».

«Tale è l'indifferenza di Governo, Regione e di tutte le Istituzioni e tale è stata la sordità di tutti a non voler comprendere da anni la gravità di ciò che stava accadendo e che in tanti stavamo denunciando - ha concluso Palese - che si fa

sempre più strada l'ipotesi di un complotto: qualcuno ha avuto interesse a far fuori dal mercato il nostro olio di altissima qualità, di ottimo gusto e ipercontrollato in tutte le fasi di produzione, per lasciar spazio a prodotti più scadenti. Il minimo che si deve fare, adesso, è prevedere forme di ristoro e sostegno al reddito delle centinaia di olivicoltori e vivaisti che hanno perso tutto a causa di ritardi, indifferenza e incapacità, colpevoli o meno, dello Stato italiano».



IL DEPUTATO Rocco Palese

Renzi oggi da Decaro: «Antonio non sei solo»

Il presidente del Consiglio intende esprimere solidarietà al sindaco dopo le minacce dei giorni scorsi
Nella sede della Città metropolitana la firma del Patto con il governo: sono in arrivo 231 milioni di euro

Il Patto

Il governo sta stipulando accordi con le Regioni e le città metropolitane meridionali per la spesa dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Con Bari il «Patto» consta di 230 milioni di euro. La lista presentata dal sindaco metropolitano Antonio Decaro prevede interventi infrastrutturali, di riqualificazione, a favore del turismo e dell'ambiente.

BARI Che Matteo Renzi fosse stato colpito dalle tre minacce rivolte in rapida sequenza al sindaco di Bari nel giro di qualche giorno, era risultato evidente sabato, quando gli aveva fatto una affettuosa telefonata («Vengo a trovarti presto»), seguita da un tweet solidale. Ieri la conferma con il «Pensierino della settimana», a margine della sua enews, dedicato ad «Antonio, un ragazzo della mia età». E soprattutto con la decisione di accelerare i tempi per la firma del Patto con Bari (l'infesa governo-città metropolitana sui fondi per lo sviluppo e la coesione) anticipando a oggi pomeriggio la visita per «dare un abbraccio al sindaco, dirgli che non è solo».

Renzi che torna in città dopo quasi due anni (a parte il passaggio tecnico dell'anno scorso, quando era diretto a Melfi), arriverà in elicottero da Campobasso alle 14 e alle 14.30 dovrebbe essere nella sede della Città metropolitana per la cerimonia di firma. «Ho deciso» scriveva ieri Renzi — che domani pomeriggio vado a Bari. Sarà l'occasione per firmare il Patto per Bari, al mattino firmiamo il Patto per l'Abruzzo all'Aquila e il Patto per il Molise a Campobasso. Ma sarà anche l'occasione per dire che Antonio non è solo. E tutti noi ci sentiamo impe-

gnati assieme a lui e ai tanti sindaci che in nome della legalità combattono ogni giorno». Nella sua comunicazione settimanale, il premier fa un ritratto di Decaro «ingegnere, pugliese» e accenna al loro rapporto, a quella «imposizione» perché lasciasse il parlamento per diventare sindaco di Bari. «Il mio primo atto da segretario del Pd — scrive Renzi a chi segue la sua e-news — è stato chiuderlo in una stanza e costringerlo a partecipare alle primarie per sindaco di Bari. Faceva il parlamentare, era molto utile la sua presenza a Roma. Ma scherzando gli dissi: «Sono qui per peggiorarti la vita, mettiti in gioco per la tua città». Antonio oggi è un sindaco bravo e onesto, competente e appassionato. La vita gli è migliorata, non peggiorata: può godere tutti i giorni delle opportunità e della difficoltà che solo un sindaco conosce. Ma da qualche giorno riceve minacce di morte da parte di alcuni clan che sta combattendo con la sua azione amministrativa». È prima di tutto per via di quelle minacce, che Renzi sarà a Bari oggi pomeriggio. Sebbene la firma del «patto» fosse prevista, sebbene fosse stata anche annunciata qualche settimana fa quando Renzi sottolineò il ritardo della Regione Puglia nell'elaborare la sua pro-

posta e di contro citò Bari tra le interlocutrici già pronte, oggi doveva essere il giorno di Abruzzo e Molise. In agenda c'erano i patti con quelle Regioni. Ma poi, per effetto della settimana difficile vissuta da Decaro, ha scelto di allungarsi fino a Bari.

E il sindaco, contento, preferisce come già negli ultimi giorni mantenere il profilo basso: «Ringrazio ancora il presidente. Ma come gli ho già detto, può stare tranquillo». E vuole che l'attenzione sia sul patto da 230 milioni di euro. «Sono contento che si chiuda un accordo costruito in mesi di lavoro con il territorio — dice Decaro — e che con la firma si attivi la procedura che consentirà di realizzare opere e di avviare attività». Tra gli interventi finanziati con il Patto ci sono 31 milioni per la linea costiera della città metropolitana, 27 milioni per il trasporto pubblico, 10 per la camionale, l'asse che collegherà il porto con l'autostrada, 27 milioni per migliorare il collegamento tra aeroporto di Bari e comuni dell'area metropolitana, 31 milioni per l'agenda digitale e altre iniziative per l'innovazione, 17 milioni per la mobilità ciclistica e 9 per la Bari guest card.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta

di Francesco Strippoli

Emiliano accelera e prepara la lista «Pronti a siglare l'intesa sulle opere»

Indicati gli interventi da salvare, ma la Regione: vogliamo di più

BARI Pronti a firmare il Patto per la Puglia. Michele Emiliano rompe gli indugi, dopo le polemiche con il governo delle settimane scorse. Aveva tenuto il punto e chiesto chiarimenti su quella che considerava una brutale decurtazione del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc). Ma ieri, con mossa repentina, ha modificato l'agenda della sua giunta. In mattinata, il suo capo di gabinetto Claudio Stefanazzi aveva garantito che l'elenco delle opere sarebbe stato licenziato solo dopo un

passaggio in Prima commissione consiliare. Poche ore dopo, appreso dell'arrivo del premier a Bari, ha riunito la giunta e fatto approvare la lista, dopo aver informato del ripensamento il presidente della commissione Fabiano Amati. «La Puglia — dice il governatore — indica quali interventi salvare tra quelli trasmessi a Novembre (per circa 6 miliardi) a seguito della rimodulazione delle somme a poco più di 2 miliardi». Insomma: c'era un elenco e l'abbiamo rivisto dopo

il taglio alle risorse. Emiliano spiega che «resta ferma la nostra posizione», tuttavia la Regione decide di «adempiere pienamente agli indirizzi» del governo, al fine di «non perdere neanche un euro delle risorse superstiti». Ma la Regione non arretra: «Continueremo rispettosamente l'interlocuzione col Governo per tentare di far ottenere alla Puglia la restante parte delle somme».

La lista prevede interventi per 2.071 milioni. Si è cercato di distribuire le opere in modo



Dialogo
Emiliano
sceglie la linea
del dialogo

omogeneo sul territorio. Sono state preferite quelle a «pronta cantierabilità» e quelle compatibili con il Por (il Piano operativo per l'utilizzo dei fondi Ue) in modo da convogliare le risorse verso obiettivi «compatibili». Inoltre, 77 milioni saranno destinati a progetti che non è stato possibile portare a termine con la vecchia programmazione Ue 2007-2013. Fra le priorità rientrano la chiusura del ciclo dei rifiuti (215 milioni), depurazione e fogna (500 milioni), bonifiche (178), risor-

La vicenda

Il Patto per la Puglia è finanziato con risorse del Fondo di sviluppo e coesione. La Puglia chiede sei miliardi, il governo ne ha messi a disposizione poco più di due

se idriche e consorzi di bonifica (110). Si prevede il finanziamento di misure relative all'inclusione sociale (410) ed al Reddito di dignità (710), investimenti alle imprese (900), rigenerazione urbana (175), efficientamento energetico e strutturale delle case popolari (340). Dopo lunga diatriba interna tra gli assessori, si è decisa l'elettrificazione della tratta tra Martina Franca e Gagliano del Capo delle Ferrovie Sud Est (qualcuno sosteneva che l'intervento potesse godere di altri canali di finanziamento): esultata la classe politica salentina. Confermato l'annuncio del capogruppo pd Michele Mazzarano: sarà finanziata la litoranea Talsano-Avetrana per complessivi 190 milioni e la stazione di Taranto Nasisi (26). A Bari 36 milioni per la metropolitana verso il San Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia a Torino | Buoni i numeri

Salone, finale con polemiche Laterza: Zalone che c'entra?

BARI Chiuso il Salone del libro, è tempo di bilanci: per chi lo ha organizzato, per gli editori che hanno affollato i padiglioni del Lingotto torinese, per i partecipanti tra cui - ospite d'onore - la Regione Puglia. A tirare le somme è Aldo Patruno, direttore del Dipartimento turismo, economia della cultura della Regione, il quale sottolinea due aspetti: i 90 eventi, seguiti da una media di venti persone, organizzati nel padiglione pugliese che ha potuto vantare rispetto alle altre Regioni presenti 100 mq in più; e l'aver lavorato senza il sostegno della struttura del Salone «che avrebbe dovuto veicolare di più le nostre iniziative, come è stato fatto negli anni precedenti». Una critica che è serpeggiata ripetutamente e che, arrivata alle orecchie dei dirigenti del Salone, è respinta al mittente: «Piuttosto i pugliesi ragionino sui ritardi con cui hanno fatto le proposte, quasi mai di respiro nazionale, perché - per esempio - di Checco Zalone, pur decisamente fuori argomento, la presenza ci è stata comunicata solo all'ultimo momento». E a proposito dell'artista pugliese - che ha riempito tra l'entusiasmo generale (a cominciare da quello di Ernesto Ferrero, direttore del Salone) la sala più grande - qualcosa da dire lo ha anche l'editore Giuseppe Laterza: «Il Salone dovrebbe farsi più selettivo e puntare sul linguaggio del libro, magari con meno eventi, ma più centrati sulla specificità. Mi piacciono i suoi film, ma non abbiamo bisogno di Checco Zalone per parlare di

Un portale dedicato e un'app

Così l'Ansa racconterà i tesori d'Italia ai turisti

Raccontare le bellezze dei tesori d'Italia guidando il turista attraverso itinerari che raccontano la storia dei luoghi ma anche le notizie e gli eventi in tempo reale. È l'idea innovativa di Ansa ViaggiArt, nata da una collaborazione tra l'Ansa e Altrama, pluripremiata e innovativa start-up nel campo del turismo, che sarà presto disponibile attraverso un portale tematico e una app per dispositivi mobili.

L'iniziativa è stata presentata al Cineporto di Bari, dal direttore dell'Ansa, Luigi Contu. All'incontro, tra gli altri, anche il governatore Michele Emiliano, il sindaco Antonio Decaro, l'assessora Loredana Capone e Al Bano Carrisi. A introdurre l'iniziativa la responsabile della sede regionale dell'Ansa Puglia, Luisa Amenduni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

libri. Come se a Sanremo avessero chiamato Umberto Eco». È possibile che a Laterza la Regione ricordi che in fondo l'occasione dell'incontro con Zalone era la presentazione del libro sull'artista pugliese scritto da Gianni Canova, ma c'è da giurarci che la polemica non si placherà a breve, anche perché Patruno tiene a sottolineare l'impegno della Regione a promuovere progetti specifici sulla lettura, strutturati nel corso dell'anno, veicolandoli nelle scuole, nelle carceri, nelle Asl.

Ma oltre il padiglione della Puglia - bocciata la struttura a cassetta che impediva di vedere dall'esterno le discussioni in corso, preferibile la formula open space - negli spazi del Lingotto gli incontri importanti sono stati tre, quattro: oltre quello con Zalone, giovedì si è parlato di Moro, in occasione del centenario della sua nascita, davanti a qualche decina di persone e quindi di Russia e Puglia, argomento che ha attirato 200-300 persone grazie alla presenza di Al Bano; venerdì, in un spazio minore del Salone, è stato affrontato il ruolo del digitale per l'identità cultu-

rale; mentre sabato nello spazio internazionale si è parlato di Albania. Può bastare questo - e anche l'accento alle magnificenze culinarie offerte nello stand all'esterno del Lingotto - a rappresentare la Puglia e la sua complessità di fronte al vasto pubblico del Salone del libro? «La verità - è la chiosa di alcuni dirigenti del Salone - è che i pugliesi hanno scambiato il Salone del libro con la sagra del peperoncino».

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari traina l'economia pugliese ma la disoccupazione resta alta

Bene i servizi e l'agricoltura, male il commercio. Aziende in crescita anche nella Bat



Ambrosi
Camera di
commercio
Situazione
che
migliora
Ma le ditte
individuali
faticano
sul mercato

BARI Segnali di miglioramento con il persistere di problemi soliti — le aziende individuali — e un tasso di occupazione, soprattutto femminile, sempre lontano dalla media nazionale. È la fotografia della Camera di commercio sull'andamento dell'economia nella provincia di Bari e della Bat. Sintetizza il presidente Sandro Ambrosi: «La situazione economica sta nettamente migliorando sia dal punto di vista del numero di aziende che di occupati. I punti deboli sono sempre gli stessi: una grandissima percentuale di aziende individuali che fanno più fatica ad affrontare il mercato. E poi da segnalare la sempre grande propensione per turismo e servizi. Sembrerà strano per il nostro territorio, invece, ma è il commercio a segnare il passo: molte aziende straniere si affacciano e sono protagoniste».

Secondo il report della Camera di commercio il territorio di Bari e di Barletta, Andria e Trani «si confermano tra i più dinamici del Sud sul piano economico». Il tessuto è composto da imprese di piccole dimensioni, attive soprattutto nei settori del manifatturiero tipici del made in Italy quali tessile e abbigliamento, industrie alimentari (paste alimentari e olio di oliva), industria delle bevande (vino) fabbricazione di mobili (divani), che sono anche i settori con una maggiore propensione all'export. Forte anche la presenza del terziario pubblico e privato. I numeri confermano poi che è l'area metropolitana di Bari il

Così l'andamento a Bari e nella Bat



Tasso di sviluppo imprenditoriale
+0,73%*
(media nazionale +0,78%)



Aziende registrate al 31.12.2015
151.550
(605 in più rispetto al 2014)



Tasso di iscrizione nuove imprese 2015
+2,42%
(dato rapportato al 2014)

IMPRESE ARTIGIANE



Tasso di sviluppo
-1,31%
(dato pugliese -1,45%)

SISTEMA CREDITIZIO Sportelli bancari

Bari 451

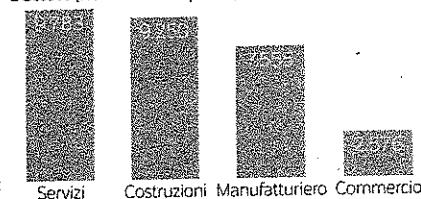
562

Bat 111

Depositi bancari a Bari
20,7 mld

(+3,3% rispetto al 2014)
Prestiti in sofferenza +14,7%

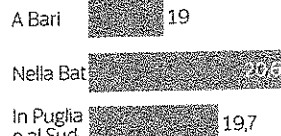
Settori (numero di imprese)



*differenza tra natalità e mortalità

OCUPAZIONE

(tasso di disoccupazione %)



centimetri

Artigiani
Secondo l'analisi della Cdc le aziende del settore sono in affanno

cuore del sistema economico regionale.

Le voci positive riguardano il tasso di sviluppo imprenditoriale (cioè il saldo tra natalità e cessazione) che è per Bari e Bat del più 0,73% in linea con la media nazionale (+0,78%) ma inferiore

a quella pugliese e meridionale (rispettivamente in positivo per lo 0,98 e l'1 per cento). L'andamento settoriale non è omogeneo: sono i settori dell'agricoltura e dei servizi e, in parte, dell'industria, a fornire la più elevata componente positiva allo

sviluppo. Altri settori produttivi, come costruzioni e commercio, appaiono in affanno. Rispetto alla forma che le imprese si danno quelle individuali, seppure in calo nell'ultimo quinquennio, rappresentano ancora la maggioranza: 61,3%. Ma mentre le ditte individuali aprono e chiudono sono le società di capitale a vantare il maggiore incremento: sono 1.677 in più (cioè il 5%) nel 2015 rispetto al 2014. L'andamento demografico delle imprese artigiane presenta nel 2015 un tasso di sviluppo imprenditoriale negativo: oltre 400 in meno, pari a una flessione dell'1,31%. Sono in maggioranza imprese impegnate nei servizi (9.783) che hanno soppiantato il settore storico delle costruzioni (9.251), seguito da quello manifatturiero (7.555) e del commercio (2.576). Tasso dolente, infine, quello dell'occupazione. Pur cresciuto del 2,5% nel Barese e del 2,4 in Puglia, i disoccupati rappresentano il 19 per cento nel Barese e oltre il 20 nella Bat. Stessi valori della regione e del Sud. La media nazionale dell'11,4% è ancora lontana.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

Petruzzelli, indagine sulle assunzioni "Mancava un atto"

Scatta l'inchiesta interna: i 181 lavoratori che possono vincere tutte le vertenze non avevano un certificato

FRANCESCA RUSSI

VENTUNO sentenze, ventuno sconfitte. La Fondazione Petruzzelli di Bari è finita ko in tutti i contenziosi di lavoro andati finora a giudizio. Alla base della decisione del giudice c'è, quasi sempre, la stessa motivazione: l'assenza del documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. E la giurisprudenza su questo è abbastanza chiara. Le imprese che non effettuano la valutazione del rischio, diretta a proteggere maggiormente i lavoratori rispetto ai quali la flessibilità riduce la familiarità con l'ambiente e gli strumenti di lavoro, non possono stipulare contratti di lavoro subordinato a termine. Di conseguenza, tutti i contratti a scadenza si trasformano in tempo indeterminato. Ecco perché, dunque, anche chi ha lavorato solo qualche mese o addirittura poche settimane nel teatro ha ottenuto il reintegro vedendosi riconoscere lo status di dipendente a tempo indeterminato.

Il rischio, adesso, è che a catena si susseguano altre 160 sentenze - tanti sono i restanti contenziosi - dello stesso tenore mandando in fallimento la Fondazione. Si tratterebbe, infatti, di un raddoppio della pianta organica insostenibile per le casse dell'Ente lirico-sinfonico. La prima cosa che hanno fatto i legali della Fondazione è stata impugnare i provvedimenti. Ma, aule di giustizia a parte, il sovrintendente Massimo Biscardi ci vuole chiaro in quello che è

DOPO LA CONDANNA

E l'Università sospende Grassi

L'università di Bari ha sospeso l'ex direttore del corso di laurea in odontoiatria Roberto Grassi e il tecnico informatico Andrea Ballini, condannati nell'inchiesta sui test truccati. All'indomani della sentenza, l'università ha comunicato ai due dipendenti l'avvio del procedimento disciplinare e quindi la sospensione cautelare che scatterà oggi.

Roberto Grassi è stato condannato in primo grado a quattro anni e tre mesi, Andrea Ballini a tre anni e tre mesi. Il Tribunale ha inflitto ai due anche l'interdizione dai pubblici uffici. Secondo l'accusa, Grassi avrebbe promosso la centrale operativa che nel 2007 e nel 2009 ha tentato di pilotare i test di ammissione ai corsi di laurea in odontoiatria alle università di Bari, Napoli, Foggia e Verona: alcuni dei candidati, come hanno accertato gli uomini della guardia di finanza, hanno ricevuto le risposte ai test, elaborate nella centrale operativa, organizzata ad Altamura. Grassi fu arrestato nel 2012 e sospeso per due anni dall'ateneo.

successo all'interno della stessa Fondazione negli anni precedenti al 2010 (periodo a cui si riferiscono le vertenze). «Abbiamo avviato le opportune verifiche» risponde laconico Biscardi.

La riservatezza, sul caso, è d'obbligo. Il Sovrintendente, però, ha subito richiesto una indagine interna per capire come mai il documento di valutazione del rischio che, almeno alla data di oggi risulta esistente negli uffici della Fondazione Petruzzelli, non sia stato fornito alla magistratura nei tempi previsti. Il nodo, insomma, è capire se quello che in gergo si chiama "dvr" (documento valutazione

dei rischi) non esistesse proprio all'epoca o se non sia stato esibito ai giudici secondo i tempi previsti dalle cause. Certo è che, in mancanza degli adempimen-

L'assenza del documento di valutazione del rischio potrebbe rendere definitivi tutti i rapporti precari. La gestione pre-Fuortes

menti alla normativa anti-infortunistica, la clausola di apposizione del termine al contratto viene dichiarata nulla.

I contenziosi in corso riguardano posizioni lavorative prece-

denti alla promulgazione della legge Bondi del 2010 (nella quale si pone l'obbligo del concorso con procedura di evidenza pubblica come requisito per l'assunzione nelle Fondazioni liriche) per l'assunzione a tempo indeterminato di 70 professori d'orchestra, 57 artisti del coro, 8 custodi, 2 sarti, 1 autista, 2 unità del personale che si occupa di pulizie, 1 autonomo a progetto, 5 maestri collaboratori, 23 tecnici e 12 amministrativi. Dei 181 lavoratori che hanno fatto causa complessivamente, eliminando alcuni già assunti attraverso la selezione pubblica indetta dall'ex commissario Carlo Fuortes, le posizioni "a ri-

schio", secondo i calcoli della Fondazione, sarebbero 120. E, considerato che nella pianta organica del teatro Petruzzelli ci sono 130 unità, vorrebbe dire raddoppiare il personale e mandare in bancarotta la Fondazione. Le prossime udienze in tribunale sono fissate tra fine maggio e inizio giugno. Intanto i vertici del teatro sono al lavoro per interloquire con le organizzazioni sindacali. Il 21 maggio, invece, si terrà il consiglio di indirizzo straordinario al quale sono stati invitati il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il sindaco di Bari, Antonio Decaro.

«L'ESPRESSO»

Regione

Fondi per la coesione la lista è pronta saltano gli ospedali

La giunta approva spese per due miliardi
Emiliano vuole firmare oggi l'intesa con Renzi

LELO PARISE

CARO presidente Matteo Renzi, «avendo appreso» che oggi sarà in città, «sono disponibile sin d'ora» a firmare il patto per la Puglia. «Al fine di dare immediato impulso alle attività di investimento programmate» scrive il capo di gabinetto della giunta regionale Claudio Stefanazzi al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti.

Sì, insomma, Emiliano vuole chiudere anche subito il braccio di ferro che lo aveva opposto a Palazzo Chigi. Non è un ultimatum, quello del governatore. Già, perché «ove la richiesta non fosse compatibile» con l'agenda del premier, «una data alternativa» andrà bene lo stesso.

La lettera di Stefanazzi parte ieri dopo le otto della sera. Solo una manciata di minuti prima, l'esecutivo di lungomare Nazario Sauro aveva finito di mettere a punto la lista delle spese da fare che beneficeranno di provvidenze statali fino al 2020. Il tesoretto ammonta esattamente a 2 miliardi 71 milioni: 1 miliardo 994 milioni saranno sborsati per realizzare opere ancora sulla carta; 77 milioni 550mila euro serviranno a completare lavori in corso.

Rispetto al primo elenco trasmesso a Roma, i progetti si assottigliano: da 115 a 44, di cui 11 sono quelli col marchio "definitivi". La Puglia aveva reclamato quattromiliardi per più di 6 miliardi. Come stanno le cose, di miliardi ne mancano all'appello 4. E, per questo, Emiliano aveva

minacciato di non sottoscrivere l'accordo col primo ministro. Alla fine, cambia idea. Assicura innanzi tutto di non volere «perdere nemmeno un euro delle risorse superstiti». Ma «continueremo rispettosamente l'interlocuzione» con la Capitale «per tentare di fare ottenere alla Puglia la restante parte delle somme».

E come dire: mi piego, ma non mi spezzo. Non più tardi di un paio di giorni fa, del resto, lo stesso Emiliano aveva spiegato a *Repubblica* che questi benedetti-maledetti 2 miliardi «non muteranno il destino» del tacco d'Italia: «Sono il minimo sindacale. Dubito che possano pro-

IL GASDOTTO NEL SALENTO

Tap, le prime recinzioni il sindaco: tempo scaduto



SINDACO
Marco Poti,
sindaco di
Melendugno

“L'Autorizzazione unica per realizzare il gasdotto per il Comune di Melendugno è decaduta”: il sindaco Marco Poti è lapidario, dopo la costruzione di una recinzione lungo il tracciato, effettuata domenica sera da una subappaltatrice di Tap per dimostrare che i lavori sono iniziati. “La giurisprudenza dice che alzare una recinzione non è sufficiente per poter considerare aperto un cantiere - aggiunge il primo cittadino - ora il ministero dello Sviluppo agisca di conseguenza, facendo rispettare la legge”.

(chiara spagnolo)

INFORMAZIONE RISERVATA

mettere altro denaro. Nessuno si scandalizza, ma l'importante è che lo ammettano».

Come stanno le cose, è come se da queste parti facessero buon viso a cattivo gioco. Giac-

I progetti si assottigliano
da 115 a 44, di cui 11
sono quelli col marchio
“definitivi”

ché, per fare un esempio, dal Por attingono i soldi pari a 240 milioni per finanziare il credito di imposta, l'amministrazione pugliese fa perdere peso al capi-

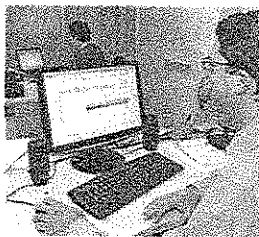
tolo relativo agli incentivi alle imprese che non supera i 200 milioni di euro.

La cura dimagrante fa rivedere le priorità: ci sono quelle ambientali (rifiuti, acque, bonifiche), c'è la necessità di non far soccombere Red, il reddito di dignità, prima che nasca. Ancora: la rigenerazione urbana, l'efficientamento energetico delle case popolari, la riforma dei consorzi di bonifica.

Degli undici cantieri che possono materializzarsi più o meno immediatamente, un paio riguardano Bari: il tratto Cecilia-Regioni della metropolitana dal Murattiano al San Paolo (36 milioni), l'automazione dei

IL SERVIZIO

Privacy dei malati in Puglia la prima piattaforma elettronica

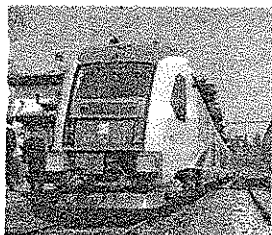


Si chiama ePrivacy ed un sistema messo a punto da Exprivia per la raccolta dei dati sensibili dei pazienti. Un sistema che ora anche la Regione Puglia ha deciso di adottare, conformandosi alle linee guida emanate dal Garante della Privacy in tema di protezione dei dati personali in ambito sanitario.

ePrivacy è il primo sistema in Italia che permette di organizzare i dati sensibili dei pazienti, sia nell'ambito dei Dossier sanitari elettronici gestiti dalle singole strutture visitate dal paziente, sia all'interno del Fascicolo sanitario elettronico gestito a livello di Asl o di Regione. «L'avvio in esercizio del nuovo prodotto ePrivacy - commenta Francesco Guindani, Direttore Commerciale di Exprivia Healthcare IT - rappresenta una soluzione innovativa per risolvere le esigenze del mercato Healthcare».

LE VERTENZE

Consulenze d'oro alle Sud est i professionisti chiedono tutti i soldi



Avvocati, ingegneri, archivisti, e architetti. Tutti in cassa. Sono decine i professionisti che hanno lavorato per la precedente gestione delle Ferrovie Sud Est e che ora rifiutano qualsiasi proposta di transazione avanzata dall'azienda, chiedendo la restituzione del dovuto. I casi esemplari sono tanti, come quello della famiglia Cezza: moglie, marito e figlio hanno lavorato gomito a gomito per mettere a punto l'archivio aziendale. Tutti avevano stipendi stellari che oscillavano tra i 7 e i 9 mila euro al mese. Ora chiedono la restituzione di ciò che ritengono gli spetti: Franco Cezza chiede indietro 77 mila euro più spiccioli, la moglie Rita Giannuzzi ne chiede 91 mila, mentre il figlio Gianluca ne pretende 79 mila.

Gli archivisti non sono i soli a chiedere indietro i soldi. Lo studio Vernola ha presentato richiesta per la restituzione di circa 190 mila euro. All'ingegnere romano Simoncini, invece, secondo contabilità aziendale spettano 728 mila euro, ma il professionista ritiene di vantare un credito per 1 milione 829 mila euro. Decide di non transare anche lo studio legale romano Schiano che, secondo la relazione sul dissesto finanziario di Fse messa a punto dai commissari, vanta crediti per 15 milioni di euro.

(a.cass.)

INFORMAZIONE RISERVATA

Le città al voto

Il governo ci ripensa "Si vota solo domenica" Renzi attacca il No

Ume sempre chiuse il lunedì. L'opposizione protesta
Il leader: "I contrari personalizzano il referendum"

CARMELLO LOPAPA

ROMA. Resta tutto com'era. L'intesa bipartisan, che doveva esserci per combattere le astensioni, svanisce. E allora contrordine: si voterà solo la domenica, il 5 e il 19 giugno.

Succede tutto in 48 ore. Le stesse opposizioni che avevano invocato il voto su due giornate (sponsorizzato dal ministro Alfano) ci ripensano e infine si scatenano in un fuoco di fila contro il governo che sta per decretare in Consiglio dei ministri il provvedimento. Dopo che la Lega assieme a Fi e M5S aveva chiesto con insistenza che si prorogasse l'apertura dei seggi anche al lunedì, come avveniva un tempo. Il premier si era convinto ad accettare. E invece nel pomeriggio lo scenario muta. «Di fronte a polemiche pretestuose e strumentali, sia riguardo ai costi sia riguardo a chissà quali strategie occulte che sarebbero alla base di questa mia iniziativa - spiega il ministro degli Interni Alfano durante il Consiglio dei ministri, illustrando la decisione concordata col capo del governo - valuto opportuno lasciare le cose come stanno». Anche la critica sulle spese (qualcuno parlava di cento milioni aggiuntivi), per il capo del Viminale è infondata: «Sarebbero aumentate solo di circa cinque milioni di euro per le amministrative e di circa diciotto per il referendum» dice Alfano rispondendo in via indiretta anche alle critiche mosse da Enrico Letta. Sta di fatto che il decreto viene stracciato. «Renzi ha paura della sua ombra, vuol dire che vinceremo in un

solo giorno» attacca Matteo Salvini. Quel che appare scontato, di conseguenza, è che si voterà solo di domenica pure per il referendum costituzionale di ottobre, come già avvenuto d'altronde per le trivelle.

Proprio sulla consultazione costituzionale d'autunno è tornato Renzi nella sua e-news, per negare qualsiasi tentativo di trasformarla in plebiscito. «Personalizzare lo scontro non è il mio obiettivo - scrive - ma quello del fronte del No che, comprensibilmente, sui contenuti si trova un po' a disagio: ma davvero vogliono mantenere tutte queste poltrone?». Chi vuole il mantenimento dello status quo, continua il premier, è per il bicameralismo, per la paralisi dei cantieri frutto della confusione di competenze Stato-Regioni, per lo spreco di fondi europei. Invece «c'è un'Italia che dice Sì e che non vuole fermarsi, che non vuole tornare alla palude, all'ingovernabilità» conclude Renzi, che stasera riunirà i gruppi parlamentari Pd proprio per far quadrato sul referendum. Lui stesso sabato aprirà da un teatro di Bergamo la campagna «Bastaunsi» (con tanto di sito *ad hoc*). «Noi personalizziamo lo scontro? Renzi è da Tso» contrattacca Brunetta, con Fi che lancia in rete un video con l'hashtag #coerenzi. Ma nel confronto coi suoi gruppi il premier dovrà fare i conti anche con la sinistra interna, che lamenta il mancato rispetto degli accordi sulle nuove regole di elezione dei consiglieri regionali che entreranno a far parte del nuovo Senato.

L'APPROVAZIONE RISERVATA

IL CASO. CENA TRA IL CAPO DI ALA E IL SOTTOSGREGARIO LUCA LOTTI

Il primo comizio di Verdini a sostegno del candidato pd "Ormai stiamo con Matteo"

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANHINO

COSENZA. «Sì, è vero. Non sto più dietro le quinte, come ho fatto per venti anni. Faccio un altro lavoro, ma dopo la travagliata scelta di lasciare Berlusconi, il resto è tutto semplice. Ho intrapreso la strada delle riforme e vado fino in fondo. Quindi mi tocca anche fare comizi. Senza timori, senza infingimenti. Stiamo con Renzi? Certo, e quindi stiamo col Pd anche per andare al voto in alcuni comuni importanti». Denis Verdini debutta, accanto al candidato sindaco Pd Carlo Guccione a Cosenza. E' il suo nuovo italian job. La seconda vita del senatore-banchiere, oggi leader di Ala.

Cioè: stringere nell'abbraccio fatale alcuni aspiranti primi cittadini democrat. Portare acqua persino alla corrente dei Giovani turchi - cui appartiene Guccione, così - come la candidata Valeria Valente a Napoli, dove Denis arriverà sabato - se fa comodo al premier e alla loro comune battaglia per il sì al referendum costituzionale d'autunno.

«Noi siamo coerenti - spiega Verdini - Certamente più coerenti di Ncd, che in una città ha fatto la scelta di stare a destra, in altre è rimasto con Renzi. Ma io non biasimo nessuno, neanche chi mi attacca. Le parole contano poco e intorno a noi è tutto cambiato. La politica moderna è questa. C'è una leadership che si conquista sul campo il suo consenso, c'è una leadership chiamata a fare le cose. Per me, questo è

un processo del tutto naturale: noi abbiamo scritto le riforme insieme con questa maggioranza. Sono quelle che avremmo voluto e dovuto fare noi».

Così mentre a Roma i suoi esponenti di Ala votano in puntuale sintonia con i renziani, dal profondo sud della Calabria promiscua, e di un Pd che a Cosenza appare particolarmente diviso, Verdini battezza il breve tour di sostegno con la lista targata «Oltre i colori». Compagni su cui, dicono i maligni, i renziani avrebbero chiesto particolare vigilanza. Colpisce quel gruppo di uomini in giacche sartoriali: Guccione, con

la sua stazza di vecchia sinistra militante, e l'unico Pd in mezzo a Verdini, al capo corrente del centrodestra Morrone, padre e figlio della nota holding delle cliniche, e a Giacomo Mancini jr, l'erede della dinastia politica socialista che si riprese il comune negli anni Novanta grazie ai missini.

Ala chiederà un primo conto, all'esito delle amministrative, ed entrerà in maggioranza? Verdini alza le mani. «Noi abbiamo deciso di scendere in campo in alcuni comuni per vedere se funziona questa cosa e per dare una mano al programma delle riforme, non è che vogliamo sederci intor-

no al tavolo. Non abbiamo stretto nessun patto. Ovvio, se noi con il nostro voto al Senato diamo più solidità al governo, non è scorretto dire che siamo in maggioranza. Ma diciamo che sul piano politico è improprio».

Cosenza è stata sciolta anche per presunte dinamiche di opacità e «malaffare», ricorda oggi Guccione. E l'imbarazzo di farsi sostenere da un pluri-indagato come Verdini? Cinque processi in tutto e una fresca condanna (a due anni di carcere, per concorso in corruzione, ma è il primo grado e si prescriverà a stretto giro).

Il senatore replica: «Da tempo chiedo un confronto pubblico per discutere di ciò che è nelle carte giudiziarie che mi riguardano, e nessuno mi risponde. Ci sono molte anomalie. Io sono accusato di bancarotta, ma se qualcuno riesce a provare che ho preso solo un euro per me, o che ho fatto perdere un euro a un cittadino, mi dimetto. Perciò non dico mai che ho fiducia nei magistrati. Perché ho fiducia solo nei fatti, i magistrati sono uomini e donne come noi, possono sbagliare. Non credo nel divino, figuriamoci nell'umano. Apposta mio figlio l'ho chiamato Tommaso: perché magari ricordasse che prima di credere, meglio ci batta il naso».

A fine serata, cena con (relativa) sorpresa: Luca Lotti era casualmente a Reggio, per un impegno sulla legalità, una corsa a Cosenza per sedere a tavola con Denis e i segretari locali del Pd.

L'APPROVAZIONE RISERVATA

LE TAPPE

LA PROPOSTA

Venerdì scorso a Milano il ministro dell'Interno Angelino Alfano annuncia di voler proporre al governo il voto su due giorni, anche il lunedì, fin da queste comunali

LE OPPOSIZIONI

Fi, Lega e M5S avevano sollecitato il lunedì. Dopo il dietrofront le proteste: «Renzi ha una paura folle» (Brunetta), «I sondaggi lo danno perdente» (Calderoli)

LE CRITICHE DI LETTA

Tra i più critici sullo slittamento al lunedì. Enrico Letta, che da premier aveva istituito l'*election day*: «Costoso e senza senso, ovunque in Europa si vota un giorno»

LA RETROMARCIA

Nel Consiglio dei ministri di ieri il governo decide di mantenere il voto in un solo giorno. «Manca l'ampia intesa per il lunedì: costo era solo di 5 milioni», spiega Alfano

● **ROMA.** Il Campidoglio come piazza per «pesarsi» in vista delle prossime elezioni politiche. E, soprattutto, in vista della futura leadership del centrodestra. I toni tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi sono molto meno forti di qualche settimana fa ma, con l'avvicinarsi del 5 giugno, cresce anche la sensazione che le amministrative, a partire da quelle nella Capitale, siano il terreno sul quale Lega e FI si confronteranno a suon di voti incassati. Con un'ombra, quella di un accordo Lega-M5S al ballottaggio, che Salvini esclude in maniera netta: «sono solo fantasie».

Ieri, infatti, dal segretario federale leghista era arrivato una sorta di «endorsement» alla Virginia Raggi. In caso di ballottaggio, tra la candidata 5 Stelle e quello del Pd voterei Raggi, aveva detto Salvini. Parole sulle quali è tornato, sfumandone il

senso. «A Milano, come a Roma, al ballottaggio ci siamo noi con Parisi e Meloni. Il problema se lo devono porre a Milano i 5 stelle e a Roma il Pd», ha spiegato il leader della Lega smentendo qualsiasi voce - già circolata sugli organi di stampa qualche settimana fa - di una sorta di tacito accordo tra Carroccio e M5S al fine di «incrociare» i voti nelle piazze dove ciascun partito è meno forte.

«L'endorsement di Salvini? Non serve e poi gli elettori sanno decidere da soli», è stato il secco commento di Luigi Di Maio mentre tra gli azzurri si fa notare come i vertici di FI, a partire da Berlusconi, abbiano visto la sortita di Salvini soprattutto come un'ingenuità. Anzi, tra i vertici azzurri in queste ore si respira un certo ottimismo sia sulla performance di Alfio Marchi-

LA PARTITA DEL CENTRODESTRA Il Campidoglio come piazza per «pesarsi» in vista delle politiche. E, soprattutto, della futura leadership della coalizione

LE ASPETTATIVE DI FORZA ITALIA Tra i vertici azzurri si respira ottimismo sia sulla performance di Marchini sia sullo stato di salute del partito

Salvini ci ripensa su Roma «Meloni va al ballottaggio non appoggio la grillina»

ni sia sullo stato di salute del partito. Secondo le ultime rilevazioni giunte all'ex premier (in questi giorni a in Sardegna) - si sottolinea - FI avrebbe infatti pressoché raggiunto la Lega in termini percentuali. Segno, è il commento che emerge, che oggi Salvini non ha alcun dato per avallare la sua leadership e che «gli elettori italiani non guardano più solo a chi urla». Anche per questo, si ricorda, alla fine Berlusconi ha optato per Marchini e non per Giorgia Meloni.

La leader di Fdi, nel frattempo, annuncia che chiuderà la sua campagna in periferia mentre per mercoledì è previsto anche un comizio, sempre in periferia, proprio con Salvini. Appuntamento che dovrebbe anche rin-

saldare l'alleanza dei due dopo le parole di ieri del leader leghista nei confronti di Raggi. Endorsement che «assolutamente non mi ha irritato», ha assicurato Meloni cercando di fugare ogni dubbio sull'emergere di una prima crepa nel rapporto con il suo alleato. Chi voterà al secondo turno? «Escludo di non arrivare al ballottaggio. Vi risponderò se non ci arrivo», ha ribadito la stessa Meloni dalla Garbatella. Mentre, è stato Salvini, a far tappa a un aperitivo elettorale organizzato in pieno centro al Ristorante Museo Canova Tadolini. «Con Meloni andiamo al ballottaggio. Ci riprendiamo Roma», ha assicurato il segretario leghista con al suo fianco la capolista Irene Pivetti.

IL CASO LA VICENDA PIZZAROTTI PIOMBA NELLA DISCUSSIONE IN CORSO NELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

Riforma partiti, ora si vota

Il Pd propone l'obbligo dello statuto. Insorge il M5S, ma si tratta

● **ROMA.** La vicenda Pizzarotti piomba sulla legge sui partiti, in discussione alla Commissione Affari costituzionali della Camera, dove da oggi inizierà il voto degli emendamenti. E proprio sulla necessità di portare avanti questa legge «all'unisono» con le riforme costituzionali e quella elettorale, ha insistito il presidente del Senato, Pietro Grasso, come già aveva fatto in precedenti occasioni.

Le sanzioni di M5s contro Pizzarotti, arrivano mentre la Commissione Affari costituzionali della Camera sta discutendo anche del tema della vita democratica interna di partiti e movimenti. In commissione sono state presentate varie proposte di legge, tra cui una del Pd che obbliga partiti e movimenti ad avere uno statuto, pena l'esclusione dalle elezioni. Approccio contestato da M5s che non ha uno statuto.

Il relatore Matteo Richetti (Pd) ha presentato un testo unificato che prevede due vie: per i partiti che vogliono usufruire dei benefici

fiscali ci sono obblighi maggiori, mentre per i movimenti che vi rinunciano (come M5s) gli oneri sono minori. Ma, come ha osservato Pino Pisicchio, presidente del gruppo misto, la vicenda Pizzarotti pone il problema della democrazia interna a partiti e movimenti. Mentre i partiti come il Pd o Fi hanno un codice etico noto, con sanzioni definite ed erogate da un organo diverso da quello di direzione politica, M5s non ha nulla di tutto ciò, con conseguenti minori garanzie per i suoi iscritti o militanti, come Pizzarotti.

M5s ha presentato degli emendamenti che eliminano dal testo di Richetti l'obbligo per partiti e movimenti del «metodo democratico» nella «vita interna». Ma Richetti non prevede sanzioni se il M5s o altri movimenti non adempiono a questo obbligo. Altri partiti (Sel, Lega, gli ex M5s) hanno presentato emendamenti - subito ribattezzati «salva Pizzarotti» - che giungono ad escludere dalle elezioni i movimenti che non hanno un organo disciplinare o di controllo diverso da quello esecutivo

(nel caso di M5s dal Direttorio). Da oggi si voteranno gli emendamenti e si prevede un confronto duro. Non a caso Davide Ermini ha detto che M5s «è allergico alla democrazia», visti i suoi emendamenti.

Grasso, ricordando Pietro Scoppola, ha detto che «è vitale» fare procedere la legge sui partiti di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione «all'unisono con la revisione istituzionale per garantire la realizzazione del «metodo democratico» espressamente voluto dalla Costituzione». Come ha spiegato in altri frangenti, il corollario della legge maggioritaria e del fatto che la sola Camera è eletta a suffragio universale, è costituito dall'assicurazione della vita democratica interna dei partiti. «Sono convinto - ha aggiunto Grasso - che l'attuazione di questa norma sia anche la premessa necessaria a rafforzare la legittimazione etica dei Partiti e la loro capacità di selezionare la classe dirigente, in modo da prevenire la grave questione morale che oggi coispice trasversalmente la politica italiana».

Politica

La scelta di Palazzo Chigi: al voto solo domenica

Un giorno per le amministrative e il referendum costituzionale. Le critiche di Lega e Forza Italia Renzi e la consultazione di ottobre: no alla personalizzazione. Brunetta attacca: è da Tso, ha paura

La vicenda

La settimana scorsa il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha proposto di andare al voto per le prossime Comunali non più solo domenica 5 giugno ma anche lunedì 6 giugno e lunedì 20 giugno, oltre al 19 giugno, per gli eventuali ballottaggi

Nel Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe dovuto approvare un decreto ad hoc per la proposta Alfano, ma il titolare del Viminale ha fatto un passo indietro «di fronte — ha detto — a polemiche strumentali sui costi e su chissà quali strategie occulte alla base di questa mia iniziativa»

ROMA Si voterà in un solo giorno, sia alle elezioni amministrative a giugno che al referendum confermativo della riforma della Costituzione, a ottobre. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, scartando l'ipotesi di estendere i voti a due giornate. Non c'era il consenso unanime delle opposizioni, dunque meglio evitare polemiche, è stato il ragionamento di Matteo Renzi, secondo il quale per entrambe le consultazioni cambia poco.

Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha aggiunto un commento ufficiale: «Avevo proposto l'estensione del voto per andare incontro a una istanza che mi veniva rappresentata da più parti, anche dalle opposizioni, e cioè di am-

pliare la partecipazione e ridurre i rischi di astensione dalle urne. Di fronte a tante polemiche pretestuose e strumentali meglio evitare».

Secondo alcuni è stata una mossa indietro anche la dichiarazione di Renzi sul senso del voto di ottobre: «Personalizzare lo scontro non è il mio obiettivo, ma quello del fronte del no che, comprensibilmente, sui contenuti si trova un po' a disagio: ma davvero vogliono

L'annuncio

La campagna per il sì partirà da Bergamo sabato. E sarà lanciato il sito www.bastaunsi.it

mantenere tutte queste poltrone? Questo bicameralismo che non volevano nemmeno i costituenti e che furono costretti ad accettare per effetto dei veti incrociati? Questa confusione insopportabile sulla materia concorrente tra Regioni e Stato centrale?».

Renzi ha aggiunto che la campagna referendaria partirà da Bergamo, sabato 21 maggio, e annuncerà la creazione di un sito internet a sostegno dei comitati per il sì alla riforma, si chiamerà www.bastaunsi.it. Una serie di annunci cui Forza Italia ha risposto in questo modo: «Ventinove secondi di #coerenzi sul #referendum», ovvero il video messo online sui profili ufficiali Twitter e Facebook del partito in risposta alla

e-news in cui il premier dice di non voler personalizzare il voto sul referendum costituzionale.

Anche sulla decisione del Cdm sono piovute polemiche. Plauda il candidato sindaco a Milano Beppe Sala, tra i primi a contrastare l'idea. Il candidato a Roma Roberto Giachetti la definisce «indifferente». Mentre il centrodestra insorge. «Caos totale governo. A questo punto Tso per tutti, da Renzi ad Alfano», attacca Renato Brunetta, dopo che anche Silvio Berlusconi aveva definito «saggio» votare il lunedì. «Renzi ormai ha paura anche della sua ombra», incalza Matteo Salvini. «Un'altra occasione persa per la democrazia», si lamenta Gianluca Corrado, candidato a Milano del M5S, in di-

1.363

i Comuni
al voto il 5 giugno per l'elezione del sindaco e il rinnovo dei consigli. Di questi, 1.175 sono in regioni ordinarie e 188 in regioni a statuto speciale

sacordo con Luigi Di Maio, secondo cui i due giorni sarebbero serviti a Renzi. Sul referendum è Raffaele Fitto a fare sintesi: «O Renzi è smemorato o pensa che lo siamo noi. Ora parla di opposizioni che personalizzano. A meno che non stia cercando una exit strategy dal vicolo cieco in cui si è infilato».

A una giornata politica apparentemente anomala si aggiungono le parole di Renzi sulle tasse. Secondo i sondaggi, gli italiani non si sono accorti che sono state ridotte: «C'è qualcosa che non funziona, che dite? Mi aiutate a capire dove ho sbagliato? L'email la sapete: matteo@governo.it».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunali, rientra Fassina. E c'è FdI a Milano

Dal Consiglio di Stato si al ricorso del candidato di sinistra a Roma. Riammesso anche Ncd in Calabria

ROMA All'ultima curva, e praticamente in extremis, il voto per le Amministrative cambia ancora, in un campagna elettorale dai mille colpi di scena, per effetto delle sentenze del Consiglio di Stato. La lista di Fratelli d'Italia riammessa a Milano e — dato ancora più importante dal punto di vista politico — Stefano Fassina rientra in gioco nella Capitale, quando ormai non ci credeva più quasi nessuno e quando anche all'interno di Sinistra italiana era partito il «regolamento di conti». L'ex viceministro all'Economia twitta:

«Felice per sentenza. La sinistra torna in campo più forte di prima». Ma oltre ad un'area che sarebbe rimasta «orfana» alle urne, esultano anche gli avversari di Roberto Giachetti, in particolare Alfio Marchini e Giorgio Meloni, che col candidato Pd (in base ai pronostici) si giocano il secondo posto per il ballottaggio, dando per scontato che uno è per Virginia Raggi di M5s. Che c'entra Giachetti? Senza Fassina in campo, il vicepresidente della Camera sarebbe rimasto l'unico candidato del centrosinistra. E, così, avrebbe potuto

beneficiare di almeno una porzione di quel 6-7% accreditato dai sondaggi. Giachetti, ora, commenta: «Contento per Stefano e i suoi elettori. Andiamo avanti, convinti che il popolo di centrosinistra sarà unito al ballottaggio». Chissà.

Il Consiglio di Stato, oltre alle motivazioni degli avvocati di Fassina («sentenza che supera un orientamento consolidato», commenta il legale Carlo Contaldi la Grotteria), ha sottolineato «l'importanza del principio democratico della massima partecipazione alle consultazioni elettorali nel ca-

si in cui le liste siano in possesso di tutti i requisiti sostanziali e formali essenziali richiesti dalla legge» ed ha ritenuto illegittima l'esclusione di Sinistra italiana (motivata dalla mancanza della data sull'autentica delle firme necessarie a presentare le liste) perché «nessuna disposizione di legge prevede, per la materia elettorale, la nullità di tali autentiche quando siano prive di data, purché risulti certo che l'autenticazione sia stata effettuata nel termine previsto dalla legge». Diversa la motivazione nel caso di FdI a Milano, do-

ve mancavano le dichiarazioni dei candidati sulle incandidabilità. Secondo Palazzo Spada, invece, «le dichiarazioni sono state depositate il giorno successivo e il ritardo era addebitabile ad un comportamento tenuto dalla stessa amministrazione». Ma anche in questo caso si è voluto soprattutto salvaguardare il «principio democratico». Per chiudere, riammessi anche Rete Liberale (a sostegno di Alfio Marchini a Roma) e Ncd a Cosenza. Par condicio giuridica è fatta.

Ernesto Menicucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il Vaticano

Il Papa dopo le unioni civili: l'obiezione va garantita, è un diritto umano
L'appello all'assemblea dei vescovi: siate semplici, vivete in povertà

«Lo Stato rispetti le coscienze»



La coesistenza tra cristiani e musulmani è possibile, non credo ci sia paura dell'Islam, ma dell'Isis e della sua guerra di conquista

CITTÀ DEL VATICANO «Lo Stato deve rispettare le coscienze», dice Francesco al quotidiano francese *La Croix*. Quando apre l'assemblea dei vescovi italiani, non parla esplicitamente di unioni civili. «Il Papa non si immischia nella politica italiana», aveva risposto in febbraio ai giornalisti. Il suo è un discorso memorabile che compie un altro passo nella rivoluzione copernicana indicata fin dall'inizio alla Chiesa italiana: Francesco indica a modello il sacerdote che «non ha un'agenda da difendere» ma «si fa prossimo di ognuno», ha uno «stile di vita semplice ed essenziale» che «lo avvicina



Uno Stato deve essere laico. Gli Stati confessionali finiscono male. Va contro la Storia. Ma la Francia esagera la laicità

A Roma
Ieri, papa Francesco ha parlato ai vescovi della Conferenza episcopale italiana (Cei), riuniti sul tema del «rinnovamento del clero» (Osservatore Romano / Ansa)

na agli umili» e lo rende credibile, ed è «attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi». E parla della «gestione delle strutture e dei beni economici, sillabando: «in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio».

È nel colloquio con la *La Croix*, apparso ieri, che Francesco tocca un tema d'attualità anche in Italia. Gli chiedono come i cattolici dovrebbero

«difendere le loro preoccupazioni» su temi come l'eutanasia o il matrimonio omosessuale, approvato in Francia. E il Papa risponde: «È in Parlamento che bisogna discutere, argomentare, spiegare, ragionare. Così cresce una società. Una volta che la legge è votata, lo Stato deve rispettare le coscienze. In ogni struttura giuridica, l'obiezione di coscienza deve essere presente perché è un diritto umano. Compreso per un funzionario pubblico, che è una persona umana. Lo Stato deve rispettare anche le critiche».

È questa, prosegue Bergoglio, «da vera laicità: non si può

spazzare via gli argomenti dei cattolici dicendo loro: parlate come un prete». Francesco aggiunge: «Uno Stato deve essere laico. Gli Stati confessionali finiscono male. Va contro la Storia». Anche se, come «piccola critica», dice che «la Francia esagera la laicità»: se una donna musulmana vuole portare il velo, come un cattolico la croce, «deve poterlo fare».

Con i vescovi italiani, in tema di «rinnovamento del clero», il Pontefice ha insistito invece sul tema della conversione pastorale: «Come Mosè», il sacerdote «è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le

sue ambizioni di carriera e potere».

Così il Papa invita a guardare a quel prete «scalzo» che «non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza». È insomma «estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità». Un «servo della vita», «segno e strumento della tenerezza di Dio», che «cammina con il cuore e il passo dei poveri: è reso ricco dalla loro frequentazione».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

PER SAPERNE DI PIÙ
www.esteri.it
www.bbc.com

Alla Libia le armi dell'Occidente

A Vienna i ministri di 20 paesi, più Onu e Ue: «Via l'embargo alla Guardia presidenziale di Serraj per battere l'Is»
Gentiloni: «Soldati italiani solo per proteggere la nostra ambasciata, ma ora bisogna trattare anche con Haftar»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO NIGRO

VIENNA. Passo dopo passo, la lenta carovana del governo libico di Fayez Serraj continua la sua traversata. Ieri a Vienna il primo ministro "dimezzato" è riuscito ad aggiungere alcuni pezzi al suo progetto politico. Serraj ha un Consiglio presidenziale, ma i suoi ministri non sono ancora stati votati dal Parlamento, quindi non sarebbero "legali". Nonostante ciò, quello di Serraj viene considerato l'unico governo riconosciuto dall'Onu, e quindi la sua richiesta di ricevere armi in deroga all'embargo Onu è stata accolta positivamente dagli Usa e dagli altri paesi riuniti a Vienna. Serraj verrà armato per combattere l'Is e

per consolidarsi. «Non chiediamo un intervento straniero in Libia», dice il premier libico, «ma chiediamo assistenza con addestramento e la rimozione dell'embargo delle armi al nostro governo: lo Stato Islamico sarà sconfitto dai libici e senza intervento militare straniero».

La proposta di "eccezione all'embargo" (che quindi rimarrà per le altre milizie) è stata accolta dai ministri del "Gruppo di Roma": convocati a Vienna su iniziativa dell'americano John Kerry e dell'italiano Paolo Gentiloni, gli inviati di 20 paesi più Onu, Ue e Unione africana hanno aperto alla richiesta di armare la "Guardia presidenziale" appena creata a Tripoli. La Guardia nei piani di Serraj non dovrebbe essere l'embrione di un nuovo esercito na-

zionale libico. Ma comunque potrebbe diventare la struttura attorno a cui ricomporre prima o poi le forze armate nazionali.

Ci sono altri punti importanti in questa giornata viennese: innanzitutto Serraj ha chiesto ai suoi 18 ministri di entrare nei ministeri ed iniziare a lavorare, anche senza il voto del Parlamento di Tobruk: la mossa è stata approvata dai 20 ministri degli Esteri. Che poi confermano la volontà della comunità internazionale di mettersi «al fianco del governo di accordo nazionale», spingendo il parlamento di Tobruk a votare finalmente.

Ultimo tema, che riguarda l'Italia, quello della presenza militare tricolore a Tripoli: Paolo Gentiloni ha confermato che in

attesa di capire quali saranno le richieste di assistenza militare del governo Serraj, l'Italia non invia soldati a protezione della sede Onu, come era stato richiesto a tutti i paesi membri dal Palazzo di Vetro. «Stiamo preparando i piani per la protezione della nostra sede», spiega Gentiloni, «c'è un'intesa con Francia e Gran Bretagna per aprire appena possibile le nostre ambasciate, che andranno protette». Il ministro italiano ha poi confermato una linea che da italiana ormai è diventata quasi generale (con l'eccezione di Egitto ed Emirati): «In Libia tutti devono essere coinvolti nella lotta al terrorismo, anche il generale Haftar, ma sarà il governo Serraj a decidere come».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

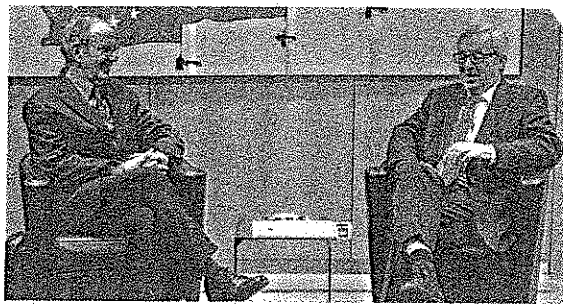


**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

I conti pubblici

Accordo Italia-Ue sulla flessibilità la manovra 2017 ridotta a 8 miliardi

Nuovo sconto da 11 miliardi
e impegno a fissare il deficit
all'1,8%. Domani il via libera



Il ministro Padoan con il presidente della Commissione europea Juncker

FOTO: EPA

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Intorno alle otto di ieri sera a Palazzo Chigi e al Tesoro hanno tirato un sospiro di sollievo: l'accordo con la Commissione sui conti è finalmente blindato. Un'intesa sulla quale le parti hanno lavorato per mesi, siglata politicamente e confermata più volte, garantita dallo stesso Juncker per metterla al riparo dai falchi, ma che ha rischiato di deragliare all'ultimo miglio su dettagli tecnici usati come una clava dai rigoristi interni alla Commissione. Così il governo, salvo ulteriori drammatizzazioni, domani otterrà il via libera alla politica economica di Renzi e Padoan.

Il rush finale del negoziato in realtà non ha toccato il 2016. Per quest'anno l'ok appariva scontato: Bruxelles scriverà un rapporto sull'Italia per il mancato rispetto delle regole su debito (che resterà fermo al 132,7% anziché scendere) e deficit previsto dall'articolo 126.3 del Trattato, ma poi concederà la mas-

sima flessibilità prevista dalle regole Ue (0,75%) sul deficit e riconoscerà una serie di attenuanti per giustificare lo scostamento dagli obiettivi. Con il risultato che il rapporto non si trasformerà in quella procedura d'infrazione che avrebbe legato le mani a Renzi nel biennio elettorale. La discussione è stata invece sul 2017. Roma grazie alla flessibilità chiuderà l'anno in corso con un deficit al 2,3% del Pil anziché all'1,4, uno sconto di 14,5 miliardi sull'austerità. Un margine di manovra che avrebbe dovuto ripagare l'anno prossimo, portando il deficit all'1,1% con un risanamento monstre da 20 miliardi da approvare con la legge di stabilità a ottobre, alla vigilia del referendum costituzionale. Inaccettabile per Renzi, che dopo mesi di negoziati ha ottenuto uno sconto anche sul 2017 inizialmente vietato dalle norme Ue ed osteggiato da commissari e governi rigoristi: nel 2017 l'Italia potrà fermare il risanamento all'1,8%, dunque una correzione di "soli" 8

miliardi (0,5%), da fare alzando l'Iva o tagliando le spese, con un nuovo sconto da 11 miliardi. Se fino a questo punto pur tra mille difficoltà l'accordo c'era, nelle ultime ore dettagli tecnici uniti a un tentativo di rimettere in discussione l'intesa firmato dai falchi han-

Ieri sera l'intesa è stata finalmente blindata dopo il carteggio tra il ministro Padoan e la Commissione di Bruxelles

no complicato le cose (in più i commissari di centrodestra hanno provato a tenere in ostaggio l'Italia per salvare la Spagna, dove con i conti allo sbando Rajoy resta in carica fino al voto di giugno). La scorsa settimana c'è stato un carteggio tra Padoan e la Commissio-

ne. Per Bruxelles nel percorso immaginato dal ministro per scendere nel 2017 all'1,8% mancavano circa 3,2 miliardi degli 8 necessari. Inoltre la Ue chiedeva a Roma di impegnarsi garantendo un risanamento in miliardi, non in percentuali di Pil, con la contrarietà del governo che non vuole impiccarsi su cifre precise (tutti si aspettano che Renzi nei prossimi mesi chieda ulteriori sconti). Ieri sera è stato trovato l'accordo, che sarà formalizzato in un nuovo scambio di lettere prima di domani, quando arriverà il via libera che dovrebbe essere blindato oggi nella riunione dei capi di gabinetto della Commissione. L'Italia si impegnerà a stringere i bulloni ma dovrebbe ottenere l'uso di un linguaggio sfumato, pur con l'avvertimento che sarà tenuta sotto controllo. Con l'Unione in bilico tra Brexit e Schengen, a Bruxelles e Berlino nessuno vuole uno scontro con l'unico governo stabile e filo Ue rimasto in un grande Paese.

UNIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

1,1%

**DEFICIT 2017
INIZIALMENTE PREVISTO**
Era il deficit/Pil inizialmente previsto: avrebbe comportato una manovra da 20 miliardi

1,8%

**DEFICIT CONCORDATO
PER IL 2017**
Dopo una lunga trattativa il governo si è impegnato a ridurre il deficit dal 2,3% del 2016 all'1,8% nel 2017

8 mld

MANOVRA 2017
Con il nuovo obiettivo di deficit il governo dovrà fare una manovra di soli 8 miliardi

Primo piano | Le parti sociali

Pensioni, vertice (a sorpresa) governo-sindacati

Poletti convoca Camusso, Furlan e Barbagallo per il 24 maggio. Sul tavolo la revisione della legge Fornero

16%

del Pil
è la spesa previdenziale italiana. La Commissione Ue la stima al 15,5% ancora nel 2020, la seconda più alta dell'area euro dopo la Grecia

ROMA Un tempo gli incontri tra governo e sindacati erano all'ordine del giorno. Non c'era decisione di rilievo che non venisse presa senza «concertarla» con le parti sociali. Poi sotto i governi Berlusconi si passò alla «consultazione», procedura ufficialmente più distaccata dietro la quale continuava però la concertazione con alcuni (Cisl e Uil). Infine, il governo Monti, pressato dall'emergenza, fece a meno anche della consultazione, che forse avrebbe evitato qualche eccesso normativo foriero di guai (esodati). Con Matteo Renzi il rapporto è cambiato ancora, all'insegna di una sfida lanciata dal premier rottamatore verso sindacati che giudica vecchi e consociativi. Per questo il fatto che il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - poco prima di andare al consiglio dei ministri che ha approvato il Foia (le nuove norme sulla trasparenza amministrativa) - abbia convocato per martedì 24 maggio i segretari di Cgil, Cisl e Uil per parlare di pensioni, è di per sé una notizia. Tanto più che all'incontro ci sarà anche Tommaso Nannicini, il sottosegretario alla presidenza del Con-

siglio che ha messo a punto l'Ape, cioè l'Anticipo pensionistico, che è l'ipotesi di «flessibilità in uscita» (si lascia il lavoro un po' prima ma prendendo di meno) annunciata da Renzi come possibile dal 2017.

Che poi il vertice possa servire a qualcosa è difficile. Cgil, Cisl e Uil hanno già bocciato l'Ape, perché si tratterebbe di un anticipo sulla pensione che il lavoratore dovrebbe pagarsi sotto forma di prestito dalle banche. «Un regalo a banche e assicurazioni», ha sentenziato il leader della Cgil, Susanna Camusso, in un'intervista al *Corriere*. Parole che non sono affatto piaciute al governo. La stessa Camusso e Carmelo Barbagallo, segretario della Uil, qualche giorno dopo, hanno abbandonato l'assemblea di Rete

Imprese mentre Nannicini nel suo intervento stava criticando i «vecchi riti» concertativi. Adesso Poletti prova a ricucire. E comunque la convocazione è il segnale che, almeno sulle pensioni, il governo un certo ruolo al sindacato lo riconosce. «Speriamo parta un confronto serio», dice il segretario della Cisl, Annamaria Furlan.

Il cammino è lungo. Le decisioni verranno prese a ottobre con la legge di Bilancio, ha già chiarito Renzi. E il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha avvertito che i costi devono essere minimi (di qui l'idea di coinvolgere le banche) e che la riforma Fornero non potrà essere stravolta. Resta che una finestra di dialogo si è aperta. Anche se non direttamente con Renzi. Che solo una volta ha convocato i vertici sindacali a Palazzo Chigi: alle 8 del mattino del 7 ottobre 2014 sul Jobs act. E mentre parlava Barbagallo - che non si era presentato - lo interruppe così: «Ma lei chi è?».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al decreto trasparenza
Il governo ha approvato il decreto sulla trasparenza nel pubblico

Età media alla decorrenza delle pensioni liquidate - Rilevazione al 02/04/2016 (età in anni compiuti)

	Vecchiaia	Avanzata Anticipata	Liquidata	Interdetti	Completata
Decorrenti anno 2015					
• Maschi	66,1	60,4	53,2	76,1	63,2
• Femmine	63,5	59,3	51,0	74,1	67,8
Totale	65,1	59,9	52,5	74,4	65,8
di cui: Decorrenti 1/1/2015 - 31/3/2015					
• Maschi	66,2	60,3	53,2	75,6	63,3
• Femmine	63,3	59,2	50,9	74,3	68,5
Totale	65,2	59,8	52,5	74,5	66,3
Decorrenti 1/1/2016 - 31/3/2016					
• Maschi	66,5	60,8	53,5	77,5	64,2
• Femmine	64,1	59,6	51,2	74,7	69,3
Totale	65,0	60,3	52,7	75,2	67,4

* Compresi i prepensionamenti

Le pensioni di vecchiaia

Classi di importo mensili	numero	%
Fino a 499,99	1.412.043	14,9
da 500,00 a 749,99	2.654.479	28,1
da 750,00 a 999,99	1.094.028	11,6
da 1.000,00 a 1.249,99	959.245	10,2
da 1.250,00 a 1.499,99	839.236	8,9
da 1.500,00 a 1.749,99	823.859	8,7
da 1.750,00 a 1.999,99	481.377	5,1
da 2.000,00 a 2.249,99	345.197	3,7
da 2.250,00 a 2.499,99	243.291	2,6
da 2.500,00 a 2.999,99	280.678	3,0
da 3.000,00 a 3.499,99	125.150	1,3
3.500,00 e oltre	195.675	2,1

Fonte: Rapporto n. 16 ROS, settembre 2015 - Inps

d'Arco

La Repubblica, martedì 17 maggio 2016

Economia

FINANZA & MERCATI

MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE

INCDM / VIA LIBERA AL DECRETO TRASPARENZA, GLI UFFICI PUBBLICI DOVRANNO METTERE A DISPOSIZIONE TUTTI I DATI

Gli archivi della Pa si aprono ai cittadini

ROMA. Sapere quanti sono i posti negli asili nido della propria città. Conoscere il numero esatto degli esodati. Scoprire tutti gli incarichi di un dirigente pubblico. È una porta aperta sull'edificio dello Stato il Foia. Freedom of information act, come lo chiamano negli Stati Uniti, dove esiste dal 1966. O decreto «trasparenza», come è stato ribattezzato in Italia, approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri. Ora anche nel nostro Paese i cittadini potranno, a prescindere da un interesse diretto, e quindi senza doverlo giustificare, richiedere agli uffici pubblici, dai Comuni su su fino ai ministeri, di avere accesso a tutte le informazioni in loro possesso.

Si tratta del primo degli undici decreti attuativi della riforma

della Pubblica amministrazione ad essere varato. Uno strumento di trasparenza presente in 90 Paesi, che può aiutare a combattere sprechi e corruzione. Specie con le correzioni suggerite durante l'iter parlamentare, vera rarità quando si parla di riforme delegate, rispetto al testo iniziale presentato dal governo a gennaio.

Nella versione definitiva sparisce prima di tutto il «silenzio diniego», il rigetto automatico

della domanda di informazioni in caso di mancata risposta entro 30 giorni da parte dell'amministrazione: il rifiuto di accesso agli atti andrà sempre motivato. Vengono inoltre inserite una serie di facilitazioni per le richieste dei cittadini, che saranno gratuite (si pagherà solo la riproduzione), non dovranno essere eccessivamente dettagliate e potranno essere inoltrate online a sportelli dedicati, che tutti gli uffici pubblici dovranno indicare. Inoltre, in caso di diniego totale o parziale, i cittadini potranno fare ricorso.

La norma prevede una serie di eccezioni all'apertura degli archivi. Oltre all'ovvio rispetto della privacy, il testo prevede di tutelare anche gli interessi economico-commerciali, di sog-



LA RIFORMA

Marianna Madia, 35 anni, è ministro della Semplificazione e della Pubblica amministrazione

GIUSTIZIA E SENTENZE

Diritto dell'economia. Nessun dubbio sulla rilevanza penale della mancata indicazione nel documento di crediti e debiti

Omissioni, falso in bilancio ampio

Ma per le comunicazioni «atipiche» la riforma del 2015 esclude il reato

Giovanni Negri
MILANO

Non ci sono dubbi. La mancata esposizione nel bilancio di poste attive e passive effettivamente esistenti nel patrimonio della società è sanzionata anche sulla base del nuovo falso in bilancio. Lo sottolinea la Corte di cassazione con la sentenza n. 20256 della Quinta sezione penale depositata ieri.

La sentenza prende in esame i nuovi articoli 2621 e 2622 del Codice civile in vigore da poco meno di un anno. E lo fa, prendendo atto, per la prima volta, della pronuncia delle Sezioni unite, della quale ancora mancano le motivazioni, con la quale è stata confermata la rilevanza penale del falso qualitativo, risolvendo in questo modo lo spinoso tema delle valutazioni che aveva visto dividersi la stessa Cassazione.

Si tratta però di un aspetto che non viene approfondito più di tanto, perché il giudizio della Cassazione si concentra su un altro aspetto, meno controverso: l'omissione, secondo l'accusa, di una serie di dati relativi a crediti e debiti della società (una srl attiva nel settore dell'edilizia) nei bilanci relativi a due annualità. Così, la Corte avverte che questa fattispecie è sicuramente riconducibile allo schema della nuova incriminazione, anche se si dovesse propendere per un'interpretazione restrittiva della nozione di fatti materiali. Nozione quest'ultima che, proprio con riferimento alla fattispecie omissiva, ha sostituito quella di «informazioni».

Infatti, la nuova formulazione dell'articolo 2622, puntualizza la sentenza, introdotta dalla legge n. 69 del 2015, si pone, quanto alla condotta di mancata esposizione in bilancio di poste attive effettivamente esistenti nel patrimonio sociale, in rapporto di continuità normativa con la fattispecie precedente, determinando in questo modo una successione di leggi penali nel tempo.

La Cassazione per arrivare a questa conclusione mette a confronto la vecchia versione del Codice civile con la nuova, con alcuni passaggi di indubbio interesse. Tra questi, quello sulla tipizzazione delle comunicazioni sociali rilevanti, individuate nei bilanci, nelle relazioni e nelle altre comunicazioni dirette ai soci e al pubblico previste dalla legge. Apparentemente anche in questo caso si può individuare una li-

nea di continuità tra le diverse fattispecie. Tuttavia, mette in evidenza la Corte, l'ultimo inciso è stato spostato in fondo all'elenco rispetto alla formulazione precedente: un segno dell'intenzione «di fugare eventuali residui dubbi circa il fatto che la specificazione riguardi non solo le comunicazioni, ma altresì le relazioni».

A essere confermata è pertanto l'irrilevanza penale delle condotte che riguardano «comunicazioni atipiche», comunicazioni interorganiche e quelle dirette ad un unico destinatario, sia esso un soggetto privato o pubblico, le quali, sussistendone le condizioni, possono configurare, a seconda dei casi, i reati di truffa ovvero quelli previsti dagli articoli 2625, 2637 e 2638 del Codice civile o ancora quello di cui all'articolo 185 Tuirf.

Quanto ai potenziali autori del reato, questi restano identificati negli amministratori, nei direttori generali, nei dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori. Rafforzata poi l'idoneità ingannatoria della falsa comunicazione rafforzandone il profilo di concretezza del pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. L'effetto della sentenza Consulta sulle rilevazioni automatiche di velocità

Autovelox non tarato? La multa è nulla

Patrizia Maciocchi
ROMA

È nulla la multa per eccesso di velocità se il Comune non prova di aver provveduto alla taratura annuale dell'autovelox. La Corte di cassazione, con la sentenza 9972 depositata ieri, annulla con rinvio la sentenza con la quale il Tribunale aveva confermato l'obbligo per la ricorrente di pagare la multa, che le era stata inflitta per aver superato il limite imposto dalla segnaletica nel tratto stradale.

Una decisione presa dai giudici di merito senza considerare l'effetto della sentenza (113/2015) con la quale la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 45, comma 6 del Dlgs 285/1992

del Codice della strada. Il contrasto con la Carta riguardava la parte in cui la norma boccia non prevedeva un obbligo periodico di verifica della funzionalità e della taratura per tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità. In quell'occasione la Consulta aveva sottolineato che «i fenomeni di obsolescenza e deterioramento possono pregiudicare non solo l'affidabilità delle apparecchiature, ma anche la fede pubblica che si ripone in un settore di significativa rilevanza sociale, quale quello della sicurezza stradale».

La Suprema corte ricorda che la pronuncia della Corte costituzionale ha effetto retroattivo ed è applicabile anche

ai giudizi pendenti. In virtù del verdetto dei giudici delle leggi dunque si deve ritenere che l'articolo 45 comma 6 del codice della strada prescrive controlli cadenzati degli autovelox, in assenza dei quali la multa va considerata nulla. Un "particolare" che era sfuggito ai giudici di merito, i quali si erano mossi sul solco della consolidata giurisprudenza precedente la sentenza della Consulta, fino ad allora la Cassazione aveva

IL COMUNE

Il comune deve provare che l'apparecchio utilizzato per accertare l'infrazione è stato sottoposto alle verifiche periodiche di funzionalità

va, infatti, ritenuto non necessaria, ai fini della validità della multa, la prova della verifica periodica. Ora il Comune è invece tenuto a dimostrare di aver fatto i dovuti accertamenti. Non passa invece un secondo motivo di ricorso. La signora multata si lamentava che il Tribunale aveva sottovalutato la presenza di una seconda macchina nel momento della rilevazione automatica. Un'eccezione che non era stata però sollevata nel ricorso introduttivo. La Suprema corte precisa, che il giudizio di opposizione all'ordinanza-ingiunzione è chiuso e dunque limitato ai soli motivi contenuti nell'opposizione senza alcuna possibilità di integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A agevolazioni. Pubblicato sul sito del ministero del Lavoro il decreto che attua la legge di Stabilità: prelievo al 10% su un importo massimo di 2.000 euro

Via al bonus fiscale sulla produttività

Entro il 15 giugno vanno depositati gli accordi sottoscritti nel 2015 e 2016 che rispettano i requisiti

Marco Strafile

È possibile inviare gli accordi disciplinanti i premi di risultato per beneficiare della detassazione introdotta dalla legge di Stabilità 2016. Teri, infatti, è stato pubblicato nella sezione "pubblicità legale" del sito del ministero del Lavoro il decreto 25 marzo 2016 che ne regola i premi di risultato e la partecipazione agli utili di impresa (il 14 maggio ne era stata data notizia sulla Gazzetta ufficiale).

Salvo rinuncia espressa dei lavoratori, la tassazione agevolata al 10% ed entro il limite di 2.000 euro lordi, si applica ai premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili con i criteri indicati nel decreto ministeriale, nonché alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. La soglia dei 2.000 euro lordi è incrementabile sino a 2.500 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i dipendenti nell'organizzazione del lavoro.

Le disposizioni si applicano al solo settore privato per i titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore nell'anno precedente a quello di percezione delle somme ad euro 50.000, al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno all'imposta sostitutiva del 10 per cento. Ulteriore condizione per fruire del beneficio è che le somme e i valori siano erogati in esecuzione di contratti collettivi decentrati (territoriali o aziendali) indicati dall'articolo 51 del Dlgs 81/2015.

Gli importi, a loro volta, possono essere convertiti in beni e servizi di welfare aziendale, beneficiando così, nel rispetto dei limiti indicati dall'articolo 51 del Tuir, dell'azzeramento della tassazione a carico del dipendente (si veda articolo a fianco).

Rispetto ai premi di produttività in vigore in passato, è decisa in linea con le previsioni l'attuazione della volontà del legislatore di collegare l'agevolazione dei premi di risultato a effettivi aumenti di produttività.

Infatti, con riferimento ai criteri di misurazione e verifica degli incrementi, l'articolo 2, comma 2, del decreto prevede che gli stessi deb-

bano essere previsti nella contrattazione territoriale o aziendale che disciplina i premi agevolati e che tali criteri possano «consistere nell'aumento della produzione o in risparmio dei fattori produttivi ovvero nel miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, anche attraverso l'organizzazione del lavoro non straordinario o il ricorso al lavoro agile quale modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, rispetto ad un periodo congruo definito dall'accordo, il cui raggiungimento sia verificabile in modo obiettivo attraverso il ricorso di indicatori numerici o di altro genere appositamente individuati». Sembra ragionevole ritenere che i criteri di misurazione indicati nel decreto (che utilizza l'espressione «possono consistere») non siano gli unici utilizzabili, a condizione tuttavia che i medesimi siano idonei a quantificare, rispetto a un intervallo di tempo congruo, il raggiungimento dei miglioramenti.

Quanto ai principi di individuazione delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili

dell'impresa soggette al regime di tassazione agevolata del 10%, l'articolo 3 del decreto le riconduce agli utili distribuiti in base all'articolo 2102 del codice civile, soggetti al regime previsto dall'articolo 95, comma 6 del testo unico delle imposte sui redditi. Per questi ultimi non è necessario che l'accordo colleghi la distribuzione degli utili a parametri di misurazione della produttività.

Con riguardo poi alla partecipazione paritetica dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro, necessaria all'innalzamento dell'importo da 2.000 a 2.500 euro lordi, l'articolo 4 del decreto ne chiarisce l'ambito applicativo, indicando che gli accordi territoriali o aziendali debbano realizzarla attraverso un piano che stabilisca, ad esempio, la costituzione di gruppi di lavoro, con esclusione di quelli di semplice consultazione, addestramento e formazione, «nei quali operano responsabili aziendali e lavoratori finalizzati al miglioramento o all'innovazione di aree produttive o sistemi di produzione e che prevedono strutture permanenti di consultazione e monitoraggio degli obiettivi da perseguire e delle risorse necessarie nonché la predisposizione di rapporti periodici che illustrino le attività svolte e i risultati raggiunti».

Ulteriore condizione per fruire della tassazione agevolata al 10% riguarda il deposito in via telematica (secondo un modello allegato al decreto) dei contratti collettivi aziendali o territoriali unitamente alla dichiarazione di conformità dei medesimi alle norme del provvedimento - presso la direzione territoriale del Lavoro competente, da eseguire entro 30 giorni dalla sottoscrizione.

Le disposizioni del decreto si applicano alle erogazioni effettuate dal 2016 e possono riguardare anche quelle che si riferiscono a premi e partecipazioni agli utili relativi al 2015, purché rispettino tutte le condizioni in materia previste dalla legge di stabilità 2016 e dallo stesso decreto. Per tutti i contratti sottoscritti prima della data di pubblicazione del decreto i 30 giorni per il deposito del contratto collettivo decorrono dalla data stessa e terminano il 15 giugno.

DIRIGENTE RESPONSABILE

Il quadro

IL PROVVEDIMENTO

La legge di stabilità 2016 ha reintrodotto la tassazione agevolata - salvo rinuncia espressa dei lavoratori - in forma sostitutiva al 10% ed entro i 2.000 euro lordi dei premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili con criteri da determinarsi con decreto, nonché delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili d'impresa.

L'OPZIONE

La soglia dei 2.000 euro lordi è incrementabile sino a 2.500 per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Le disposizioni si applicano al solo settore privato per i titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore nell'anno precedente a quello di percezione delle somme a 50 mila euro, al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno all'imposta sostitutiva del 10%.

BENEFIT DETASSATI

Ulteriore condizione per fruire del beneficio è che le somme e i valori vengano erogati in esecuzione di contratti collettivi decentrati. Le disposizioni introdotte dalla legge di stabilità 2016 hanno riguardato anche il welfare aziendale attraverso una serie di disposizioni che, modificando alcune norme dell'articolo 51 del Tuir, ne hanno facilitato l'implementazione; è stata inoltre ammessa la possibilità di conversione delle predette erogazioni agevolate con benefit detassati.

VOUCHER

Con l'introduzione nella legge di stabilità 2016 del nuovo comma 3-bis, all'articolo 51 del Tuir, i benefit dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 possono essere erogati anche tramite documenti di legittimazione in formato cartaceo o elettronico riportanti un valore nominale. Tali voucher devono essere nominativi, non possano essere utilizzati da persona diversa dal titolare, monetizzati o ceduti a terzi e devono dare diritto a un solo bene, prestazione, opera e servizio.

Rapporto di lavoro. L'amministratore, in quanto datore di lavoro, avvia l'iter con la contestazione disciplinare

Sanzioni al custode «infedele»

Multa per l'assenza ingiustificata - Licenziabile chi lavora in malattia

Vincenzo Di Domenico

Come tutti i lavoratori, anche il portiere del condominio ha il dovere di attenersi al proprio contratto di lavoro, senza infrangerne le regole. Ma cosa succede se viene meno ai suoi obblighi, arrivando in ritardo rispetto all'orario stabilito, presentandosi ubriaco, assentandosi senza permesso oppure rifiutandosi di consegnare la posta?

I doveri dell'amministratore

In tal caso, l'amministratore di condominio, in veste di datore di lavoro, attraverso l'istituto della contestazione disciplinare, provvederà a richiamare il lavoratore riguardo l'eventuale infrazione e successivamente potrà infliggere una sanzione, secondo la gravità dell'inosservanza, come previsto dall'articolo 7 della legge 300/1970 e dalla contrattazione collettiva. I contratti collettivi stabiliscono, in base al peso della violazione, una serie di provvedimenti disciplinari che, in ordine di gravità, sono: rimprovero verbale, rimprovero scritto, multa, sospensione dal servizio e dalla retribuzione per un massimo di

cinque giorni (si veda il Ccnl Proprietari di fabbricato) o per dieci giorni (Ccnl Studi professionali e Ccnl Amministratori di condominio) fino ad arrivare, nei casi più gravi, al licenziamento disciplinare per giustificato motivo soggettivo (con preavviso) o per giusta causa (senza preavviso).

Tempistiche da rispettare

Fatta eccezione per il rimprovero verbale (che deve essere immediato) le contestazioni devono essere sempre comunicate per iscritto dall'amministratore di condominio, tramite raccomandata a mano oppure con ricevuta di ritorno, con tempestività rispetto al verificarsi dei fatti e riportandoli in modo chiaro e preciso.

Non potrà essere ritenuta valida la contestazione avvenuta per un fatto avvenuto mesi addietro, anche se l'evento è grave (come un portinaio che abbia prelevato del denaro da un appartamento), fermo restando il fatto che il datore di lavoro dovrà avere il tempo di venire a conoscenza dell'illegittimità della condotta del lavoratore e quindi di contestare (Corte di cassa-

zione, sentenza 6348/2000).

Il dipendente, dal momento in cui riceve la contestazione ha cinque giorni di tempo per rispondere, in forma verbale, scritta o per chiedere di essere convocato alla presenza del proprio rappresentante sindacale (in quest'ultimo caso, il delegato sindacale potrà cercare di risolvere la situazione nel modo più "indolore" per il lavoratore). Trascorso questo periodo, se il portiere non ha presentato alcuna giustificazione o l'ha fornita ma non è stata ritenuta valida dalla controparte, allora l'amministratore può procedere ad applicare la sanzione, che andrà impartita entro 30 giorni secondo il Ccnl dei Proprietari di Fabbricato.

Può accadere che, qualche volta, l'amministratore non prosegua l'iter disciplinare oppure, per sua dimenticanza, non faccia più alcun cenno: in tal caso l'iter iniziato non può aver nessuna conseguenza e la contestazione decade.

Il lavoratore che ritenesse ingiusta la sanzione disciplinare potrebbe impugnarla, promuovendo, nel lasso dei 20 giorni successivi all'applicazione, an-

IL VINCOLO

Regole disciplinari visibili a tutti

Per far conoscere al lavoratore il codice disciplinare a cui deve sottostare è necessario che venga apposto in un luogo facilmente accessibile (bacheca condominiale, gabbiotto o appartamento di servizio); altrimenti la sanzione non sarà ritenuta valida (Corte di cassazione 27 maggio 2004 n. 10201). Inoltre, se il codice disciplinare risulta generico e non mette in evidenza le infrazioni e le sanzioni correlate, i provvedimenti disciplinari sono considerati nulli. Tuttavia, se il comportamento del portiere può essere da lui percepito immediatamente come illecito, perché palesemente contrario all'etica o a norme penali, non risulterà necessario attestare l'esposizione del codice per poter procedere con le sanzioni.

che per mezzo dell'associazione sindacale di appartenenza, la costituzione di un collegio di conciliazione e arbitrato presso la Direzione provinciale del lavoro, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro scelto di comune accordo o, in difetto di accordo, nominato dal direttore dell'ufficio del lavoro (la sanzione resta sospesa fino all'approvazione da parte del collegio). In seconda istanza, il portiere potrà ricorrere al giudice del lavoro, sottoponendogli il caso.

Qualche esempio di sanzione: la multa, che non può superare l'ammontare di 4 ore di salario, può essere inflitta per recidiva oppure per assenza ingiustificata dal servizio per una intera giornata. Mentre si può arrivare al licenziamento per ripetuta ubriachezza in servizio, per assenza ingiustificata per più giorni consecutivi o se nel periodo di malattia si esegue lavoro subordinato presso terzi. Al lavoratore recidivo possono essere contestati anche gli eventi passati, a meno che non siano decorsi due anni dal loro sanzionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 aprile 2016, n. 522

Seguito DGR n. 50/2016. Attuazione azioni strategiche a titolarità regionale a valere sulle risorse POC Puglia Linea 4 “Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale” Approvazione progetti e schema di convenzione..... 22844

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 aprile 2016, n. 548

Variazione al bilancio 2016 in termini di competenza e cassa, per iscrizione risorse con vincolo di destinazione per il censimento degli alberi monumentali - Legge 14 gennaio 2013, n. 10 - Deliberazione di Giunta regionale 4 febbraio 2015, n. 383..... 22914

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 aprile 2016, n. 549

Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007/2013. Deliberazioni Cipe n. 62/11 n. 92/2012 - SETTORE D'INTERVENTO – Contributi agli investimenti a imprese – Variazione al bilancio di previsione bilancio 2016 e pluriennale 2016-2018, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. 22927

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 aprile 2016, n. 550

Partecipazione della Regione Puglia al “Cycling Festival Europe” in Olanda. Autorizzazione missione all'estero del funzionario Raffaele Sforza. 22931

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 aprile 2016, n. 569

Assemblea Terme di Santa Cesarea SpA 22 aprile 2016. Determinazioni..... 22933

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n. 571

D.M. 26/01/2012 – “Fondo per la riduzione dei costi della fornitura di energia per finalità sociali”. Istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa. 22995

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n. 582

Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Presa d'atto della metodologia e dei criteri di selezione delle operazioni approvati in sede di Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art. 110 (2), lett. a) del Reg. (UE) n. 1303/2013. 23000

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 aprile 2016, n. 583

Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Avvio delle attività a seguito dell'insediamento del Comitato di Sorveglianza del Programma. Presa d'atto del Regolamento interno del Comitato. 23137